

TORNATA DEL 5 GIUGNO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE,

SOMMARIO. *Atti diversi* — Risultamento e nuova votazione per il compimento di Commissioni permanenti. — Votazione a squittinio segreto, ed approvazione del disegno di legge per modificazioni alla tariffa dei prezzi dei sali. — Lettera d'invito per assistenza alla distribuzione di medaglie e premi dell'esposizione di Londra. — Proposizioni dei deputati Ricciardi e Lazzaro circa la discussione sui documenti diplomatici — Si delibera di discuterne dopo l'ordine del giorno. — Annunzio del deputato Bertani di un'interpellanza sullo scioglimento della Società della Solidarietà democratica in Genova. — Proposte del deputato Nicotera sulla comunicazione dei verbali della Commissione sul brigantaggio — Osservazioni dei deputati Lovito e Lazzaro — L'una è respinta, l'altra è approvata. — Discussione del disegno di legge per ampliamento dell'area della stazione ferroviaria di Torino — Opposizione del deputato Ricciardi, e parole in difesa del ministro dei lavori pubblici, Menabrea — Osservazioni e domanda dei deputati Di San Donato e Lanza sull'articolo 1, e risposte del ministro — Proposizione sospensiva del deputato Minervini — Osservazioni e istanze dei deputati Bizio e Macchi, e risposte del ministro, e del deputato Depretis — Reiezione di due proposte del deputato Minervini, e approvazione dei due articoli. — Discussione del disegno di legge per la formazione del porto di Bosa — Dopo udita un'istanza del deputato Minervini, gli articoli sono approvati — Si approvano pure i due interi progetti. — Discussione del disegno di legge per l'approvazione del bilancio delle spese del 1863 — Rettificazione fatta dal relatore Lanza di varie cifre — Opposizioni del deputato Ricciardi ad una somma e spiegazione del ministro per i lavori pubblici, e del deputato Macchi — Proposta sospensiva del deputato Minervini, rigettata — Variazioni ed aggiunte proposte dai ministri per le finanze, Minghetti, e per i lavori pubblici, e dal relatore Lanza, accettate dopo osservazioni dei deputati Busacca e Lazzaro — Approvazione dei due articoli — Proposizioni dei deputati Crispi e Colombani per l'approvazione abbreviativa del bilancio 1864 — Osservazione del deputato Pasini, Lanza, relatore, Saracco — Considerazioni del ministro per le finanze — Approvazione della proposta del deputato Colombani — Domanda del deputato Bizio di dati statistici commerciali — Incidente d'ordine, a cui prendono parte i deputati Lazzaro, Rattazzi, Lanza e Pasini.

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiana.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

9140. I comuni di Casarza, Mezzanego, Sestri Levante (Chiavari), Diano-Calderina (Porto Maurizio) e Monterosso (Levante) rivolgono una istanza identica a quella registrata nelle petizioni 9009 e 9030.

9141. Ventisei proprietari del comune di Roccaverano (Acqui) ricorrono contro la proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

9142. Pasquero Carlo, da San Damiano (Asti), vecchio militare, chiede che gli sia di nuovo corrisposto l'annuo sussidio di lire 80 ch'egli godette dal 1838 al 1848, epoca in cui il medesimo gli venne tolto.

9143. Padreddy Francesco, da Pisa, proprietario dell'unica filatura e tessitura di cotone in Toscana, fa adesione alla petizione 9001.

9144. La rappresentanza municipale del comune di Vetto (Reggio) ricorre per lo stesso oggetto di cui nella petizione 9009.

9145. Il padre Davide Mincoli, collettore degli Agostiniani di Terranova, si lagna delle illegalità commesse a danno di quel convento da alcuni agenti della Cassa ecclesiastica.

9146. La Deputazione provinciale di Genova, colla scorta di dati statistici, presenta alcune osservazioni allo scopo di dimostrare la necessità d'introdurre profonde modificazioni nella proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Fecero i seguenti omaggi:

L'ingegnere del genio civile, Beniamino Trinchiera — Osservazioni sul progetto del porto di Napoli pub-

blicato dall'ingegnere del genio civile Giustino Fiocca, copie 60;

Il presidente del Consiglio provinciale di Siena — Atti del Consiglio medesimo per la sessione ordinaria del 1862, copie 2;

Il conte Giovanni Nani — Opuscolo *sul credito fondiario ed il credito agricolo*, copie 6.

MELCHIORE. Domando alla cortesia della Camera che la petizione numero 9143 sia dichiarata d'urgenza. Questa petizione è stata avanzata dal signor Francesco Padreddy di Pisa, il quale chiede di unirsi ai rappresentanti dei vari centri industriali cotonieri delle provincie lombarde e liguri, e domando inoltre che questa petizione sia del pari rimessa come le altre antecedenti sulla stessa materia alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge concernente il trattato di commercio con la Francia.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole deputato Melchiorre che la petizione numero 9143 è già di diritto devoluta a questa Commissione, e vi sarà diffatti trasmessa.

MELCHIORE. La ringrazio.

PRESIDENTE. Il deputato Ginori scrive che per urgentissimi affari di famiglia abbisognerebbe d'un congedo di 10 giorni a contare da lunedì 8 corrente.

Il deputato Regnoli per gravi affari dovendo stare assente dalla Camera annuncia occorrergli un congedo di cinque giorni.

Il deputato Celestino Bianchi chiede un congedo di 15 giorni anch'egli per gravi affari particolari.

Il deputato Tecchio scrive che dovendo assentarsi per pochi giorni da Torino gli occorre un congedo di dieci giorni.

Il deputato Baracco per importanti affari di famiglia domanda un congedo di 10 giorni.

Il deputato Bichi scrive impetrando un congedo di un mese per affari del proprio comune.

(I congedi sono accordati).

**RISULTATO DI VOTAZIONI
E COMPLEMENTO DI COMMISSIONI DIVERSE.**

PRESIDENTE. Darò ragguaglio alla Camera dell'esito delle votazioni di ieri per la nomina delle Commissioni.

Anzitutto si deve procedere ad una seconda votazione per la nomina di quattro commissari per la Commissione incaricata della formazione del regolamento definitivo della Camera.

Il risultato della prima votazione per questa Commissione fu il seguente:

Schede	208
Maggioranza	105
D'Ondes-Reggio ebbe voti	156
Tecchio	155
Bon-Compagni	151
Restelli	128
Lacaita	109

Ottennero in seguito un maggior numero di voti i signori:

Chiaves 98 — Mari 96 — Broglio 56 — Minghelli-Vaini 55 — Crispi 52 — Pironti 39 — Cassinis 36 — Lanza 32 — Andreucci 30.

Gli altri voti andarono dispersi.

Risultamento della seconda votazione per la Commissione degl'interessi provinciali e comunali:

Schede	208
Maggioranza	105
Colombani ebbe voti	104
Baldacchini	94
Guerrieri Gonzaga	90
Trezzi	77
Andreucci	64
Salvagnoli	55
Saracco	36
Lovito	36
Tecchio	31
Biancheri	30

Ottennero in seguito un maggior numero di voti i signori:

Ara 27 — Capone 24 — Monzani 21 — Jadopi 17 — Bottero 16 — Leopardi 16.

Schede bianche 21, gli altri voti dispersi.

Nessuno avendo avuto la maggioranza, ha luogo il ballottaggio per la nomina dei cinque commissari mancanti.

RESTELLI. Ho veduto che tra i proposti c'è lo stesso nostro presidente della Camera.

Egli è presidente nato della Commissione per il progetto di modificazioni del regolamento, per cui riterrei che s'intenda nominata la Commissione, che essa venga presieduta dall'onorevole nostro presidente della Camera.

Voci. Sì! sì! (Segni generali d'assentimento)

Commissione per la biblioteca della Camera:

Schede	209
Maggioranza	105
Cavour ebbe voti	54
D'Ondes Reggio	47

Coppino 21 — Macchi 18 — Bonghi 17 — Morelli Giovanni 10 — Bianchi Celestino 5 — Tenca 4 — Baldacchini 2.

I deputati Depretis, De Boni, Devincenzi, Ranieri, Saracco, Crispi, Cavallini, Varese, Vegezzi-Ruscalla ebbero un voto per ciascuno.

Schede bianche 21.

Si procede al ballottaggio fra i due primi, nessuno avendo ottenuto la maggioranza.

Commissione per il debito pubblico:

Schede	209
Maggioranza	105
Poerio ebbe voti	56
Pasini	53
Saracco	40
Crispi	18

TORNATA DEL 5 GIUGNO

Schede bianche 18, gli altri voti dispersi.
Si procede al ballottaggio fra i due primi, nessuno avendo avuta la maggioranza.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di deporre le relative schede.

**APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
RIGUARDANTE IL PREZZO DEL SALE.**

PRESIDENTE. Si procederà pure, secondo l'ordine del giorno, alla votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per modificazione della tariffa dei prezzi dei sali approvato per articoli ieri l'altro.

(Si procede allo squittinio).

Risultamento della votazione sullo schema per modificazioni alla tariffa del sale:

Presenti e votanti	201
Maggioranza	101
Voti favorevoli	147
Contrari	54

(La Camera approva).

**INVITO ALLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI
DELL'ESPOSIZIONE DI LONDRA.**

PRESIDENTE. Do lettura alla Camera della seguente lettera del ministro per l'agricoltura e commercio:

« Il reale decreto 23 novembre 1862 avendo stabilito che la distribuzione dei premi conseguiti dagli italiani alla esposizione di Londra, non che della medaglia commemorativa, dovesse farsi in adunanza solenne, il sottoscritto prega il presidente della Camera dei deputati, e, per mezzo di esso, i singoli deputati, a volere intervenire alla funzione che per la distribuzione di detti premi agli esponenti della provincia di Torino avrà luogo domenica prossima 7 corrente alle ore 2 pomeridiane nella grande aula della regia Università degli studi, e sarà onorata dalla presenza di S. A. R. il principe di Carignano.

« I signori deputati avranno la compiacenza d'indicare le loro qualità all'ingresso. »

DELIBERAZIONI SULL'ORDINE DEL GIORNO E DOMANDA DI INTERPELLARE DEI DEPUTATI RICCIARDI, MACCHI E BERTANI.

PRESIDENTE. Come la Camera sa, sono stati stampati e distribuiti i documenti diplomatici deposti sul banco della Presidenza dal signor ministro degli affari esteri nella seduta del 29 maggio.

Siccome in quelle sedute era stato inteso che si sarebbe, tosto che fossero stampati e distribuiti i documenti predetti, fissato il giorno per la risposta ad interpellanze che intendeva di muovere l'onorevole deputato Macchi al signor ministro degli affari esteri sopra quell'argomento, di concerto col signor ministro degli affari esteri io proponeva che la risposta alle mentovate inter-

pellanze fosse fissata pel giorno successivo a quello in cui sarà esaurito il primo ordine del giorno.

Interrogo il deputato Macchi, come altresì il deputato Ricciardi, il quale ha esso pure proposto una interpellanza che si connette nel suo oggetto a quelle proposte dall'onorevole Macchi, se non hanno nulla in contrario a che la risposta del signor ministro abbia luogo nel giorno sovraccennato.

RICCIARDI. Io veramente non so quale sia l'opinione in proposito del mio onorevole amico Macchi, ma desidererei che queste interpellanze non avessero luogo prima di mercoledì prossimo, onde poter meglio studiare la quistione.

Poichè ho la parola, domanderò quali sieno le intenzioni della Camera rispetto alle feste. Io vedo nella legge: *festa dello Statuto* e non già: *feste dello Statuto*, per conseguenza non vorrei che la Camera cessasse dai suoi lavori nè lunedì, nè martedì, nè il mercoledì venturi. Io credo che se la Camera continuasse i suoi lavori in questi giorni riputati festivi, servirebbe assai meglio l'Italia di quello che permettendo ai suoi membri di passeggiare per le vie di Torino. *(Sì! sì!)* Domando quindi formalmente che la Camera tenga seduta nei giorni per me designati.

PRESIDENTE. Interpello ora il deputato Macchi.

MACCHI. Mi rimetto a ciò che desidera la Camera.

MUSOLINO. I documenti presentati dall'onorevole ministro degli affari esteri si riferiscono a due questioni distinte: gli uni alla questione polacca, gli altri alla questione del brigantaggio. Io desidererei quindi che la discussione di queste due questioni fosse ugualmente distinta. E poichè abbiamo già agli uffizi la legge sul brigantaggio, sarebbe conveniente che i documenti diplomatici, relativi a questa questione, fossero discussi quando sarà trattata la legge sul brigantaggio. Propongo adunque che le interpellanze promosse dagli onorevoli Macchi e Ricciardi per ora non versino esclusivamente che sulla questione polacca.

MACCHI. Mi pare che tra le note presentate dal Ministero e che ieri ci vennero distribuite, ve ne siano di quelle che, sebbene estranee alla questione polacca, sono di tal natura, che non se ne può rimandare la discussione fin quando si discuterà la legge sul brigantaggio: per alcuna anzi sarebbe allora troppo tardi. Infatti, vi è la questione del brigantaggio propriamente detta, in quanto si accenna a convenzioni con altre potenze, onde vedere se sia possibile di reprimerlo; e per tale questione io non ho difficoltà a consentire che si aspetti a discutere quando si parlerà di proposito sulla legge del brigantaggio. Ma vi sono altre questioni: accennerò, per esempio, agl'insulti fatti alla nostra bandiera dalle autorità pontificie e altre consimili. A queste non credo che il signor ministro abbia difficoltà di rispondere subito.

PRESIDENTE. Dunque, se non vi sono opposizioni, la discussione in quanto è relativa al brigantaggio, sarà rimandata al giorno in cui si dovrà deliberare intorno alla legge per simile oggetto presentata.

Anche l'onorevole deputato Macchi mi pare che acconsenta.

Per quanto invece riflette quella parte dei documenti sulla quale l'onorevole Macchi intende di interpellare il Ministero, sarà fissata all'ordine del giorno immediatamente dopo le leggi che già vi sono iscritte.

MACCHI. A me parrebbe più conveniente di stabilire un giorno determinato, anche per norma dei deputati che fossero assenti. Tuttavia mi rimetto alla Camera per il giorno...

PRESIDENTE. Sarebbe adunque fissata per mercoledì l'interpellanza dell'onorevole Macchi.

MUSOLINO. Signor presidente, sempre distinguendo le due questioni polacca e romana?

PERUZZI, ministro per l'interno. Io pregherei la Camera a voler adottare la proposizione esposta dall'onorevole presidente perchè questa discussione sia fissata dopo l'ordine del giorno attuale. Ed invero, se si stabilisce per mercoledì, che cosa accadrà? Accadrà che se, per esempio, l'ordine del giorno attuale non fosse esaurito avanti lunedì, bisognerebbe interrompere la discussione di una legge importante quale è quella del bilancio passivo, e se fosse esaurito avanti bisognerebbe forse interrompere un'altra discussione che si intraprendesse dopo.

Quindi mi pare che si dovrebbe preferire la proposizione quale l'aveva formolata l'onorevole presidente, cioè di metterla al seguito dei progetti portati nell'ordine del giorno che sta dinnanzi alla Camera in questo momento.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ricciardi se insiste nella sua proposta. In qual caso interrogherò la Camera.

In difetto si intenderà fissata questa discussione nel modo da me indicato, cioè si porterà all'ordine del giorno immediatamente successivo a quello che si discute attualmente.

RICCIARDI. Aggiungerei questo: purchè non sia più tardi di mercoledì.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda che la discussione intorno ai documenti diplomatici di cui si tratta abbia luogo dopo esaurito il presente ordine del giorno, e venga messa quindi all'ordine del giorno immediatamente successivo.

LAZZARO. Domando la parola per una osservazione.

Secondo ciò che dice il ministro, potrebbe avvenire che l'interpellanza avesse luogo quest'oggi stesso, perchè può darsi che l'ordine del giorno attuale non dia luogo a molte discussioni.

Io credo quindi che non si debba stabilire in termini generali quando la Camera debba procedere a questa interpellanza, ma venire a qualche cosa di più speciale; diffatti, dato che l'ordine del giorno si esaurisca oggi medesimo, io credo che non si potrebbe oggi medesimo dar luogo a questa interpellanza, e forse neanche domani; perciò io proporrei che la Camera la stabilisca per mercoledì, a meno che l'ordine del giorno attuale non fosse esaurito.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non so comprendere come si possa fare l'ipotesi che quest'oggi si possa esaurire l'ordine del giorno; ciò a me pare assolutamente impossibile.

Noi abbiamo all'ordine del giorno la legge sul bilancio passivo, intorno alla quale vi saranno forse importanti discussioni.

Ad ogni modo, se potesse accadere che l'ordine del giorno fosse esaurito, è sempre nella facoltà della Camera di rinviare queste interpellanze, ove creda che possano troppo presto venir poste all'ordine del giorno.

LAZZARO. Chiedo la parola per spiegare il mio concetto.

Per verità io non credeva che il signor ministro si sarebbe opposto alla mia proposta che tendeva a conciliare tutte le opinioni diverse.

Non sono io che ho fatto ipotesi; mi pare che sia l'onorevole ministro, il quale si appoggiava sulla circostanza che la Commissione avesse sollevata qualche discussione relativa alla legge del bilancio.

Io credo poi che in cosa di tanta importanza la Camera debba prendere qualche determinazione, e debba uscire dalle generalità.

Io pertanto insisto nella mia proposta, la quale io credo conveniente, cioè che le interpellanze Macchi e Ricciardi abbiano luogo mercoledì, a meno che l'ordine del giorno non sia esaurito, nel qual caso non avranno luogo subito.

Ecco il mio concetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Lazzaro, la quale è che le interpellanze Macchi e Ricciardi abbiano luogo mercoledì, a meno che non fosse esaurito l'ordine del giorno.

LAZZARO. Chiedo la parola perchè mi pare che debba chiarire meglio il mio concetto, e perchè non nascano equivoci.

Io ho detto che le interpellanze Macchi-Ricciardi abbiano luogo mercoledì, a meno che per quel giorno non sia esaurito l'ordine del giorno; se quest'ordine del giorno si esaurisce prima, le interpellanze non avrebbero luogo prima di mercoledì: mi pare essermi spiegato abbastanza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Lazzaro, vale a dire che le interpellanze abbiano luogo il giorno di mercoledì, a meno che il presente ordine del giorno non fosse ancora esaurito.

(Dopo prova e controprova, la proposta è respinta).

Ora pongo ai voti la proposta del ministro dell'interno cioè che la risposta a quelle interpellanze abbia luogo appena esaurito il presente ordine del giorno.

(È approvata).

Darò lettura di una lettera dell'onorevole deputato Bertani:

« Io desidero muovere interpellanza all'onorevole ministro degli affari interni circa lo scioglimento operato pochi giorni sono dal prefetto di Genova, della società politica *La solidarietà democratica*, fondata in quella città.

TORNATA DEL 5 GIUGNO

« Non potendo presentarla, signor presidente, questa mia domanda in persona, trattenuto qui da temporaneo e ragguardevole impegno professionale, ho pregato l'onorevole collega mio, signor La Porta, di volermi partecipare la deliberazione che, sentito il signor ministro degli interni, vorrà la Camera prendere in proposito; ed io confido nella cortesia dell'una e dell'altro che mi verrà fissato un giorno della prossima settimana.

« La prego, egregio signor presidente, di accogliere l'espressione della mia devota stima ».

Interrogo l'onorevole ministro quando intende di rispondere a queste interpellanze.

PERUZZI, ministro per l'interno. Se il deputato Bertani non fosse trattenuto dalle gravi sue occupazioni fuori della Camera, risponderei anche immediatamente a queste interpellanze, ma poichè importanti cure lo tengono lontano, mi limiterò a dichiarare che sono a disposizione della Camera per rispondere quando le piacerà. Però, senza intendere menomamente di precisar nulla, e solamente a risparmio di tempo, del quale credo possiamo fare un uso molto utile nell'interesse del paese, io mi permetterei di proporre che quest'interpellanza fosse fatta contemporaneamente a quella dell'onorevole Macchi, perchè essendo anche questa una questione politica, forse potrebbe anche essere in quella circostanza più largamente svolta senza impiegare un tempo più lungo come si richiederebbe, facendo queste interpellanze consecutivamente.

È cosa innegabile infatti che un'interpellanza su argomento così importante potrà probabilmente dar luogo ad una discussione piuttosto seria e piuttosto lunga. Per questo faccio questa proposizione alla Camera, rimettendone però alla sua saviezza, qualora essa creda che l'interpellanza debba aver luogo dopo quella dell'onorevole Macchi.

LA PORTA. Incaricato dal deputato Bertani di presentare la lettera testè letta alla Presidenza, debbo dichiarare alla Camera che l'onorevole deputato Bertani si trova assente per essersi recato in Pavia ad eseguire un'operazione chirurgica su uno dei nostri illustri colleghi, l'onorevole Cairoli, ferito nella campagna di Sicilia al 1860. Egli, avendo chiesto di muovere questa interpellanza, e non trovandosi qui ad udire le parole del signor ministro, risponderò io per lui.

Non so invero comprendere come si voglia riunire un'interpellanza riflettente la politica estera con un'altra che riflette la politica interna. Nesso logico non c'è. Io credo che conviene distinguere le due questioni, poichè esse sono distinte: esse riguardano due materie così importanti da richiedere una trattazione, una discussione distinta. Del resto la Camera potrà decidere in proposito.

Debbo dichiarare inoltre che quand'anche la Camera destinasse il giorno di domani per quest'interpellanza, l'onorevole Bertani sarebbe qui per isvolgerla.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ripeto che io non tengo punto a dare alla mia proposizione il carattere

di una logica estremamente rigorosa; c'è però una certa logica ed è quella dell'opportunità, della convenienza di risparmiare un tempo prezioso alla Camera. C'è poi l'opportunità che credo emerga dalla natura politica che domina in entrambe queste interpellanze.

Nelle condizioni attuali della nostra politica interna ed estera le questioni politiche si toccano talmente da vicino che io credo non ci sia poi tanta distanza tra l'uno e l'altro di questi argomenti, e se verrà la discussione, sarò in grado di dimostrarlo alla Camera. Del resto, torno a dirlo, è una proposizione che ho fatto per risparmiare tempo; se la Camera decide diversamente, io me ne rimetto al suo giudizio.

PRESIDENTE. Vi sono due proposte; l'una che l'interpellanza dell'onorevole Bertani abbia luogo contemporaneamente alla risposta alle interpellanze Ricciardi e Macchi; l'altra che questa risposta abbia luogo separatamente.

Metto innanzi tutto ai voti la prima proposta, vale a dire che questa risposta alla interpellanza del deputato Bertani abbia luogo contemporaneamente alle altre.

Chi intende accettare questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Si passa all'ordine del giorno.

**DOMANDA DEL DEPUTATO NICOTERA
RELATIVA AI DOCUMENTI SUL BRIGANTAGGIO.**

NICOTERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

NICOTERA. Per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine ha la parola.

NICOTERA. Sul finire della passata Sessione io mi permettevo di proporre alla Camera che si pronunciasse sulla deliberazione presa dalla Presidenza della Camera, di non porre a disposizione dei deputati i documenti relativi all'inchiesta sul brigantaggio.

Allora fu promossa dall'onorevole Chiavarina la questione sospensiva, questione che fu pure appoggiata dall'onorevole ministro dell'interno.

Per non pregiudicare la mia mozione, ed anche perchè non vedeva allora assolutamente la necessità di farla decidere in quello stesso giorno, la ritirai, riservandomi di riproporla nei primi giorni della riapertura del Parlamento.

Le ragioni per le quali l'onorevole Chiavarina proponeva la questione sospensiva stavano, secondo egli diceva, in ciò che non era ancora stata presentata dalla Commissione la relazione sul progetto di legge. Adesso questa relazione è presentata già da alcuni giorni.

Alle ragioni già in allora esposte della necessità che i deputati leggano quei documenti se ne aggiunge un'altra, cioè i documenti diplomatici presentati dall'onorevole ministro degli affari esteri.

Da questi documenti risultano dei fatti che possono forse acquistare una maggiore o minore importanza dalla lettura dei documenti raccolti dalla Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

Io quindi ripeto oggi le mie proposte, cioè che sia fatta facoltà ai deputati di leggere quei documenti che sono depositati all'ufficio della Presidenza, riserbandomi di prendere la parola (e prego l'onorevole presidente di conservarmela) nel caso che questa proposta incontrasse discussione, cosa che in verità non credo.

RICCIARDI. Domando la parola su questo incidente. *(Rumori)*

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende di discutere oggi su questo argomento, imperocchè mi pare quistione che potrà forse consumare del tempo, ovvero se voglia che senza più si passi all'ordine del giorno.

Chi intende che si mantenga l'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera mantiene l'ordine del giorno).

NICOTERA. Chiedo di parlare per un'altra mozione d'ordine.

Giacchè la Camera ha creduto di passare all'ordine del giorno, domando che questa quistione sia messa all'ordine del giorno di domani.

Voci. Dopo l'ordine del giorno.

BESTELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Se vogliamo essere fedeli al regolamento, è necessario mi pare che l'onorevole proponente presenti per iscritto la sua proposta, giacchè è soltanto in questo modo che si può aprir l'adito alla discussione d'una proposta qualsiasi a norma del regolamento che abbiamo adottato.

PRESIDENTE. Faccio osservare che siccome si trattava di pochissime parole da formulare, non ho creduto dover richiamare il proponente alla stretta osservanza del regolamento.

Pongo ai voti se dopo esaurito il presente ordine del giorno debba aver luogo la mozione....

LOVITO. Non comprendo come si voglia rimandare il discutere dell'autorizzazione per la lettura di questi documenti a dopo esaurito l'ordine del giorno, il quale, secondo abbiamo inteso poc'anzi, potrebbe durare sino a mercoledì prossimo, mentre domani probabilmente la legge relativa potrebbe venir discussa negli uffici. Ciascuno di noi essendo chiamato a dare il suo voto coscienzioso, ed a formulare la legge (poichè è negli uffici che più o meno le leggi si formano effettivamente) è necessità che prenda prima cognizione di tutti i documenti che hanno indotto la Commissione parlamentare alla proposta della legge stessa. E poi il ministro dell'interno, giorni sono, non si opponeva nullamente a che fosse fatto in questo modo. Io dunque propongo che si metta all'ordine del giorno di domani la risoluzione della quistione attuale.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole proponente a notare che la Camera ha già deliberato di mantenere l'ordine del giorno.

LAZZARO. Per la seconda proposta... *(Interruzioni al centro)*

Se hanno da rispondere, risponderanno dopo.

Per la seconda proposta Nicotera mi pare che la Camera non sia passata all'ordine del giorno.

Io pertanto faccio osservare che in questa questione una eccezione dilatoria è poco seria: o la Camera intende assolutamente che i deputati non abbiano comunicazione dei documenti, e lo dica oggi una volta per sempre, e non ci pensi più: o la Camera crede che assolutamente si possa darne comunicazione, e lo dica anche oggi stesso, poichè le misure dilatorie sono quelle che in questa questione sono le meno serie: ci va del decoro del Parlamento, bisogna che una volta si conosca questa situazione e si dica oggi, altrimenti non sarà più in tempo.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Lazzaro che nessuno ha fatto opposizione a questa domanda, quindi è inutile ogni osservazione.

Voci. All'ordine del giorno! *(Rumori)*

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha mandato al banco della Presidenza la seguente proposta:

« Il sottoscritto domanda che nell'ordine del giorno di domani si inserisca la proposta di dare comunicazione ai deputati dei verbali relativi all'inchiesta sul brigantaggio. »

Questa mi pare un'altra proposta.

NICOTERA. Appunto.

PRESIDENTE. Ora domanda che nell'ordine del giorno di domani si premetta la proposta di dare comunicazione ai deputati dei verbali relativi all'inchiesta sul brigantaggio.

NICOTERA. Nei verbali sono compresi i documenti.

PRESIDENTE. Chi intende approvare questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Sarà posta nell'ordine del giorno di domani.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AMPLIAZIONE DELL'AREA DELLA STAZIONE DI TORINO.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione del progetto di legge per ampliamento dell'area e dei binari dello scalo per le merci nella stazione della ferrovia dello Stato in Torino.

Interrogo il signor ministro pei lavori pubblici se intende di accettare il progetto redatto dalla Commissione.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Accetto.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

La parola è al deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Si ricorderà la Camera che due anni fa fu presentato un progetto di legge col quale si chiedevano alla Camera non meno di duemilioni e 700 mila lire per l'ingrandimento della stazione di Torino.

Si ricorderà pure la Camera che questa legge fu vo-

TORNATA DEL 5 GIUGNO

tata a gran maggioranza di voti, solo me contrastante, il che per altro mi accade assai spesso. Sarei poco logico se, dopo aver parlato contro quel progetto, non sorgessi oggi contro il presente.

E come, o signori? Prima che il Ministero dei lavori pubblici dia contezza alla Camera dell'uso fatto delle lire 2,700,000 votate due anni fa per la stazione di Torino, ci si fa la domanda d'un nuovo credito per l'ingrandimento della stessa stazione? Il più curioso si è questo, che (lo so positivamente) le lire 2,700,000 non sono bastanti, ed uno di questi giorni l'onorevole ministro dei lavori pubblici verrà a domandarci un altro piccolo milione di supplemento, siccome, del resto, si è fatto e si fa per ogni minima opera pubblica; al quale proposito potrei citare moltissimi esempi, ma mi basterà quello dell'esposizione di Firenze, per la quale fummo richiesti di sole 700,000 lire, e dovemmo votare tre milioni! E poi ogni giorno suonano nuovi lamenti sulla penuria dell'erario, sulla rovina prossima, sulla bancarotta imminente, mentre ogni giorno abbiamo di queste spese maggiori!

Se l'area della stazione di Torino non è bastante al presente, cioè ora che Torino ha l'altissimo onore di sedere capitale provvisoria dell'Italia, sarà dieci volte bastante quando Torino avrà subito la sorte di Modena, Firenze, Parma e Napoli.

E però con quale coscienza possiamo votare queste 220,000 lire per una spesa che potrà essere utile in questo momento alla città di Torino, mentre sarà perfettamente inutile fra qualche tempo, se non pure fra poco, siccome tutti dobbiamo desiderare e sperare?

Se quest'opera è veramente necessaria, attese le ragioni allegate dall'onorevole relatore Depretis, siccome questa spesa non giova davvero che agli abitanti della città di Torino, provveda alla spesa il municipio di questa (*Rumori*).

Signori, la principale ragione per cui io combatto la presente legge si è questa, che agli occhi miei la è una prova novella della ferma volontà del Ministero di non uscir da Torino... (*Rumori*) di non andar nè a Venezia, nè a Roma, ed a questo proposito dirò che quasi tutte le leggi che sono presentate in questo recinto sono fondate su questo principio, mentre dovrebbero essere fondate sopra un principio affatto contrario.

Signori, io non posso fare a meno di protestare, e protestando siccome fo, io alzo la voce in nome di dieci milioni di cittadini italiani... (*Rumori e risa a destra ed al centro*)

Prego la Camera di fare un po' di silenzio, affinché io non isciupi la voce inutilmente.

Parlo in nome degli abitanti di Napoli e Sicilia, che concordemente votarono, il giorno 21 ottobre del 1860, il plebiscito che tutti sanno. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di prestare attenzione all'oratore.

RICCIARDI. I dieci milioni d'italiani di cui parlo vo-

tarono non già l'annessione al Piemonte, bensì la fusione col rimanente d'Italia. Questo è il doloroso equivoco, da cui sono nate molte nostre sciagure, ma su questo grave argomento io tornerò in altra occasione; limitandomi ora a ricordare alla Camera il vero senso del plebiscito sopraccennato essere stato questo: Roma capitale d'Italia, e succedaneamente, finchè non si potesse aver Roma, la città più prossima ad essa quale metropoli provvisoria. Questa, o signori, fu la mente di Sicilia e Napoli, e non mai quella di dipendere dalla città di Torino. (*Rumori*)

Voci a destra. Oh! oh!

RICCIARDI. Quanto agli interruttori, osserverò esser egli di coloro che, essendosi bene adagiati in Torino, vogliono che vi si rimanga a ogni patto. (*Segni di disapprovazione e risa*)

Ho voluto dir questo colla certezza che le mie parole avranno eco fuori di questo recinto. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego l'oratore di volersi tenere ad un ordine di idee più conformi al regolamento.

RICCIARDI. Io mi propongo adunque di votare contro la presente legge perchè non necessaria, ma soprattutto perchè prova novella per me della ferma volontà del Ministero di rimanere a Torino. (*Oh! oh! — Nuovi rumori: segni di disapprovazione*)

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Veramente, o signori, io ammiro l'alto ed acuto ingegno dell'onorevole Ricciardi, il quale, in una legge puramente di quistioni economiche, ha trovato argomento per indurne che il Ministero con questa legge, la quale si riferisce ad alcune rotaie di strada ferrata, rinuncia all'idea della capitale italiana in Roma. Io dirò francamente che il Ministero non ha pensato mai potersi sollevare la grave quistione suscitata dal deputato Ricciardi, col presentare la legge attuale, e che se egli l'ha presentata, è stato semplicemente indotto a ciò da considerazioni affatto materiali quali anche l'onorevole Ricciardi può facilmente constatare.

Signori, io non entrerò nella grave questione che ha sollevata l'onorevole Ricciardi, tanto più che egli si riserva di trattarla più lungamente in un'altra occasione; ma mi limiterò a parlare della proposta attuale, ed io spero che la Camera vedrà che dessa è dettata dai bisogni del servizio, il quale sarebbe veramente compromesso qualora questo progetto non fosse adottato. È un fatto che il movimento della ferrovia da Genova a Torino tende a crescere continuamente, ed il fatto di quest'incremento s'è manifestato specialmente dopo la riunione della Lombardia a Genova, ed anche dopo le più ampie comunicazioni che esistono tra Torino e le varie ferrovie d'Italia. Il movimento nella stazione di Torino nel 1860 e 1861 era annualmente al più di 185,000 tonnellate, mentre nel 1862 questo movimento si è accresciuto sino a 270,000 tonnellate, cioè quasi ad un terzo di più. Ora io vi domando, o signori, se quest'aumento non deve necessariamente arrecare qualche modificazione nelle disposizioni di una stazione la quale da tutti è riconosciuta già molto ristretta.

Ma l'onorevole Ricciardi dice: due anni fa abbiamo votato una somma di 2,700,000 lire, se non m'inganno, per la costruzione di una stazione a Torino. Io faccio osservare all'onorevole Ricciardi che i lavori che si eseguono per questa stazione non comprendono quelli cui si riferisce la legge attuale. La somma di 2,700,000 lire è stata stanziata essenzialmente per la costruzione della stazione definitiva in surrogazione della stazione provvisoria, che, lo riconoscerà anche l'onorevole Ricciardi, è un vero sconcio. Ed io gli dirò che non vi è niente a meravigliarsi che si spendano 2,700,000 lire per la stazione di Torino, senz'altro con questo si vuol dire d'impiantare la capitale definitiva a Torino. Io citerò Napoli dove si spende una somma quasi eguale; citerò Milano ove si spendono circa 7 milioni per una stazione...

Voci. E Genova?

MENABREA, *ministro dei lavori pubblici.* A Genova si spende quasi una somma eguale.

Voci. E Firenze?

MENABREA, *ministro dei lavori pubblici.* Ora io domando: quando delle società private fanno spese così enormi, come sarebbe decente per un Governo di rifiutarsi ad una spesa, non di lusso, ma di assoluta necessità? Con questo credo di aver risposto all'appunto fatto dall'onorevole Ricciardi relativamente alla spesa.

(Conversazioni nell'emiciclo della sala ed attorno al banco degli stenografi)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di volere recarsi al loro posto.

MENABREA, *ministro dei lavori pubblici.* Ma, notino bene o signori, che la questione attuale non si riferisce alla stazione, essa solo tende ad accrescere lo sviluppo dei binari necessari per operare il movimento delle merci.

Se qualcheduno di loro si degnasse recarsi alla stazione di Torino, vedrebbe in qual modo vi si fa il servizio delle merci.

È una norma riconosciuta di economia che in una stazione, quando vi è un grande movimento di merci, questo movimento deve farsi mediante locomotive.

Ora, nella stazione di Torino questo movimento non si può eseguire con locomotive che in minima parte, ed invece il trasporto dei vagoni deve operarsi a braccia d'uomini, ciò che richiede un tempo molto lungo, un personale straordinario, ed inoltre ritarda immensamente la spedizione delle merci.

Più, siccome vi sono dei vagoni che provengono da linee di altre società, e questi vagoni sono obbligati a soggiornare nella stazione di Torino molto più di quanto sarebbe strettamente necessario, e siccome vi è una tassa, quando un vagone soggiorna più di ventiquattro ore in una stazione estranea, così il Governo è obbligato di pagare annualmente per questi corrispettivi dalle 10 alle 12 mila lire, solo per la rimanenza troppo prolungata di vagoni non suoi nella stazione di Torino.

In questa questione è inutile fare delle teorie o della poesia, od agitarsi: fa d'uopo portar cifre.

Paragoniamo la stazione di Torino con quelle di al-

tri paesi, per esempio con quelle delle ferrovie più importanti della Francia. Nella stazione di Torino il movimento delle merci è di 740 tonnellate al giorno: in quella d'Orleans il movimento stesso è di 2300 tonnellate, in quella del Nord di 2600, in quella dell'Est di 1192 e di 9150 in quella del Mediterraneo.

Risparmio alla Camera i dettagli di tettoie, piazzali e binari corrispondenti al totale movimento, noterò soltanto le cifre corrispondenti ad ogni tonnellata.

Nella stazione d'Orleans si ha per ogni tonnellata giornaliera: superficie coperta 13 metri quadrati e 9/10; superficie di piazzali 17 metri quadrati e 4/10; superficie di binari 43 metri 4/10.

Nella stazione del Nord si hanno: superficie coperta 19 metri quadrati; piazzali 19 metri quadrati 8/10; binari 38 metri 5/10.

Nella stazione dell'Est: superficie coperta 17 metri quadrati; piazzali 14 metri quadrati 2/10; binari 84 metri.

Nella stazione del Mediterraneo: superficie coperta 11 metri quadrati 6/10; piazzali 8 metri quadrati 3/10; binari 65 metri 1/10.

Veniamo ora alla stazione di Torino: vedrà l'onorevole Ricciardi in che condizione si trova rispetto alle altre stazioni.

Essa ha per ogni tonnellata: superficie coperta 10 metri quadrati 9/10, piazzali 13 metri quadrati 8/10, binari 6 4/10, cioè circa la decima parte di ciò che hanno le altre stazioni, e quando in una stazione così importante com'è quella di Torino vediamo che la superficie dei binari che servono al movimento delle merci è ridotta a circa un decimo di quello che è nelle stazioni primarie di Francia dove si fa un movimento analogo, questo mi pare dimostri ad evidenza che c'è qualche cosa a fare qui a Torino. E difatti le lagnanze sono continue non solo da parte dell'amministrazione dell'esercizio, ma benanco da tutto il commercio, il quale è interessato alla pronta spedizione delle merci, mentre qui a Torino si possono ritirare molto difficilmente. Questi ritardi danno luogo a lamenti, i quali si riproducono qui alla Camera ed a cui l'amministrazione non può rimediare, perchè la stazione non si presta ad un comodo servizio.

Dunque, o signori, io credo che dalle cifre citate è evidentemente dimostrato che la superficie dei binari è assolutamente insufficiente al conveniente traffico delle merci.

Ora, o signori, che cosa vi domandiamo noi? Vi domandiamo di aggiungere all'area attuale che serve al movimento delle merci un'area di 9060 metri quadrati.

Voletè sapere che cosa diverrà la superficie della stazione per il movimento delle merci? Questa superficie coll'aggiunta della nuova area, la quale sarà in parte occupata per tettoie e parte per piazzali, porterà lo sviluppo dei binari da sei metri per tonnellata a diciotto metri, cioè non giungerà ancora al terzo di quella delle altre stazioni principali che ho citate.

TORNATA DEL 5 GIUGNO

Queste semplici cifre vi dimostrano, o signori, che la domanda del Ministero non è indiscreta, e che questa domanda non è fatta con intendimenti remoti di mutare l'indirizzo del Parlamento circa la capitale, ma essenzialmente è ristretta nei limiti i più umili onde permettere che si faccia un servizio non forse pari a quello che si fa nelle stazioni degli altri paesi, ma un servizio ridotto alle condizioni le più ristrette, affinché cessino almeno in parte i lamenti continui che si fanno contro l'amministrazione delle strade ferrate.

Che se all'attuale succedesse per la ferrovia l'amministrazione di una società privata, io sono intimamente persuaso che per prima cosa mirerebbe ad ampliare la stazione attuale di Torino non di 9 mila metri, come domandiamo, ma del doppio e del triplo.

Ora io spero che queste mie spiegazioni basteranno a tranquillare l'animo dei signori deputati qualora fossero stati commossi dalle parole dell'onorevole deputato Ricciardi, e che essi rimarranno persuasi che la domanda fatta dal Ministero è veramente dettata dalla più stringente ed assoluta necessità.

SUSANI. Mi pare che la questione debba restringersi a quello che è; qui non si tratta di cosa politica, e non so veramente vedere come si voglia dalla necessità di provvedere al servizio delle merci nella stazione trarre argomento e parlare delle questioni messe in campo dall'onorevole Ricciardi.

Il fatto è che la stazione di Torino non basta ai bisogni del servizio a cui alludeva il signor ministro dei lavori pubblici. Io quindi a risparmio di tempo non soggiungo altro, e prego la Camera di impedire che la discussione devii e si dilunghi ritardando la votazione di questa legge che il paese reclama, e domando la chiusura della discussione.

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, interrogo la Camera se è appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

DI SAN DONATO. Domando la parola contro la chiusura.

Io voleva dire brevissime cose alla Camera, e gliene domando il permesso.

PRESIDENTE. Ha solo la parola contro la chiusura.

DI SAN DONATO. Allora io lo prego di darmi poi la parola sul primo articolo.

PRESIDENTE. Pongo a partito la chiusura.

(È approvata).

LANZA. Domando la parola sul primo articolo.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire duecentoventimila per l'ampliamento dell'area e dei binari dello scalo per le merci nella stazione della ferrovia dello Stato in Torino. »

Il deputato Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io parlerò sull'articolo 1° unicamente per prendere argomento da una parola detta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale, nel

parlare delle stazioni di Torino e di Genova, ha citata quella di Napoli.

Io vorrei prendere questa occasione per pregare l'onorevole ministro di volerci dire a che stato sono i lavori di questa stazione...

Voci. Questa è un'interpellanza.

DI SAN DONATO... già votata dal Parlamento or sono due anni, e non mai costrutta.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Poichè l'onorevole deputato Di San Donato prende argomento dalla legge attuale...

DI SAN DONATO. No, da una sua parola.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici... dirò da una mia parola, per fare un'interpellanza relativamente alla stazione, io risponderò a questa sua domanda.

L'onorevole Di San Donato ha ricordato come da più di due anni fu deliberata la stazione da farsi in Napoli.

Ora, io osserverò che, appena furono i lavori principati, sorsero vivissimi reclami per parte di alcuni cittadini napoletani, ed anche per parte di alcuni membri del municipio, affinché questa stazione fosse traslocata in un altro sito.

In seguito a queste vivissime domande si dovettero sospendere i lavori, e si procedette ad una specie d'inchiesta sulle varie rimostranze addotte sulle diverse proposte.

Fu consultato il municipio, e questo dopo lunghe, anzi lunghissime discussioni, prese una deliberazione, nella quale, considerando che il trasporto della stazione non poteva farsi senza gravi sacrifici per parte del municipio stesso, dichiarava più conveniente di lasciare la stazione dove era stata primitivamente stabilita.

Avuta questa deliberazione del municipio, se ne diede avviso alla Società delle ferrovie romane, alla quale appartiene la stazione stessa. Ora gli appalti per la continuazione della stazione sonostati fatti; ed io credo che i lavori, se non furono ancora ripresi, lo saranno fra poco.

Questa interpellanza al municipio di Napoli era stata fatta dal mio onorevole predecessore; ma la risposta del municipio non venne che alcuni mesi dopo, e per tal motivo non si sono potuti ripigliare i lavori con quella prontezza che si sarebbe desiderata. Ma infine la questione è appianata, e ritenga l'onorevole Di San Donato che è interesse grandissimo della Società delle ferrovie romane di eseguire al più presto possibile questa stazione perchè il servizio non si può fare che imperfettamente coi locali che attualmente esistono.

PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA. Io approvo questa spesa, conosco la convenienza, l'utilità di dare all'area della stazione di Torino, ed allo svolgimento dei binari tutta quell'ampiezza che è richiesta dal continuo incremento del movimento

che ha luogo in questa importante stazione, però quanto all'opportunità, prima di decidermi desidererei di avere una spiegazione dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Corre voce che il Ministero abbia già conchiusa la vendita delle strade ferrate dello Stato; io quindi pregherei il signor ministro a voler dichiarare se questo fatto è vero, oppure nel caso che nulla fosse ancora conchiuso, sia però vero che le trattative siano già pervenute al punto da essere imminente la chiusura del contratto. È ben evidente che, quando ciò fosse un fatto consumato, forse non sarebbe più necessario di fare ulteriori spese, lasciando poi alla nuova Società di fare quelle opere che crederà opportune, e ancorchè si dovesse dare qualche compenso, accordare qualche facilitazione nel contratto, ciò sarebbe sempre più conveniente, a patto però che la Società fosse incaricata di eseguire essa stessa queste opere, nel qual caso si avrebbe sempre una minor spesa e si otterrebbe un risparmio.

Io non intendo di esprimere alcuna mia opinione riguardo alla convenienza o no di vendere queste strade, desidero solamente che la Camera conosca se il fatto è vero, onde possa regolarsi nell'apprezzare l'opportunità di votare fin d'ora la spesa che viene richiesta per l'ampliamento della stazione di Torino.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. L'onorevole deputato Lanza, mentre approva la spesa proposta per l'ampliamento della stazione di Torino, vorrebbe tuttavia sapere se siano vere le voci che corrono relativamente alla vendita delle ferrovie dello Stato ad una Società privata. Io risponderò all'onorevole deputato Lanza che realmente furono fatti presso il Governo degli uffici onde addivenire alla vendita delle strade ferrate dello Stato.

Secondo le dichiarazioni che furono già fatte più volte dal Governo in Parlamento, il Ministero non è alieno dallo esaminare la cosa e venire a negoziati in proposito; tuttavia nulla è ancora conchiuso; anzi proposte esplicite non ci furono sinora.

L'onorevole deputato Lanza fa osservare che qualora si venisse ad una consimile contrattazione non sarebbe più il caso...

LANZA. Se fosse immediata.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici... di votare questa spesa, ma converrebbe lasciarne il carico alla nuova Società.

Io non saprei quanto tempo possano durare questi negoziati, e non so ancora se essi giungeranno ad un utile risultato. Questo so che il tempo stringe e che è necessario di ampliare la stazione.

Se i negoziati saranno tosto ultimati, se si viene ad una contrattazione la quale possa essere sottoposta al Parlamento, certamente, poichè i lavori di cui si tratta attualmente non sono tali che si possano improvvisare, allora spetterà alla Società che acquisterebbe le strade ferrate dello Stato l'incarico di condurli a termine, mentre il Governo non avrebbe ancora fatto pagamento

di sorta. Se poi le negoziazioni si protraessero e si venisse ad un accomodamento solo dopo alcuni mesi, od un anno, e che i lavori fossero molto avanzati e fors'anche finiti, allora nel prezzo di vendita sarebbe pur compresa la maggior somma di lire 220,000 che sarebbe stata impiegata per l'ampliamento della stazione.

In questo modo vede l'onorevole Lanza che l'interesse dello Stato non è in alcuna maniera pregiudicato. Ma, ripeto, io credo che sia urgentissimo provvedervi.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Miner-
vini.

MINERVINI. Avevo chiesto la parola su questa questione, ma sono stato prevenuto dalla solita diligenza e giustizia nello stesso tempo dell'onorevole collega Lanza.

È di pubblica notizia che il Ministero avesse trattati positivi, anzi dicevasi che avesse firmato dei contratti per la cessione delle ferrovie dello Stato all'industria privata; e poichè anch'io aveva notizia che questo si facesse, e mi piace che fosse, vedeva che ingolfarsi a novelle spese, come quella in esame, fosse poco prudente.

Sotto questo punto di vista, prego la Camera di considerare se la cosa sia di tale urgenza da dover noi, di fronte al disavanzo del pubblico tesoro, occuparci a votare spese perchè le mercanzie che giungono per la ferrovia sieno meglio adagate.

Riconosco che la spesa può essere ragionevole, riconosco che le industrie vogliono essere sviluppate; ma riconosco pure che, quando non si hanno danari, e si chiedono prestiti e poi tasse, e molte tasse, non si deve spendere che solo per quelle che sono d'urgenza suprema, e tale non parmi la spesa che ora ci si viene richiedendo.

Pregherei il signor ministro a voler acconsentire a che sia differita la discussione di questo disegno di legge fino all'esito delle trattative. Non sarebbe opportuno cominciare questi lavori mentre non abbiamo denaro e siamo costretti per averne di ricorrere a gravissime imposte, dopo che votaste da poco un prestito di settecento milioni, come già dissi.

Prima delle spese di lusso, è d'uopo far quelle che riguardano lavori necessari od almeno lavori di grande utilità. Con la dilazione di questa spesa sarebbe conciliato il vantaggio della pubblica cosa, la quale deve prevalere a tutto. Subordinatamente poi, qualora queste mie idee non venissero secondate, in ogni caso pregherei il signor ministro a non voler chiedere per quest'anno la somma di 220,000 lire, ma a chiedere solo che sia stanziata la somma di 20,000 lire per il 1863, e il rimanente sui bilanci del 1864 e del 1865.

Il bilancio passivo del 1863 ha tale un disavanzo, da non consentire che si aggravasse di vantaggio; quando non si può con certezza pagare, non si assumono onestamente impegni.

TORNATA DEL 5 GIUGNO

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. Ma no!

DEPRETIS. Legga la relazione.

MINERVINI. Non so, fra tanti progetti, quale io debba consultare.

Il progetto del Ministero è quello che ho innanzi.

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. Legga il progetto della Commissione.

MINERVINI. Avendolo ora letto, veggio che il Ministero chiedeva 283 mila lire, delle quali sole 200 mila da stanziarsi nel bilancio 1863, le 83 mila nel bilancio 1864. Sicchè, mentre il Ministero non voleva far gravitare tutta la cifra sul bilancio 1863, la Commissione avrebbe ridotta la cifra bensì di lire 63 mila, ma avrebbe poi fatto gravitare tutte le lire 220 mila sul detto bilancio.

Laonde la lettura del progetto della Commissione a riscontro della proposta ministeriale, come ho innanzi detto, non muta, anzi fortifica il mio assunto.

Credo che la Camera possa, senza andare incontro ad inconvenienti, rinviare questa discussione all'epoca in cui il Ministero vedrà essere le trattative in corso per la cessione della ferrovia all'industria privata riuscite vane, cosa che non credo, senza sin d'ora impegnare lo Stato a spese maggiori senza averne i mezzi.

Questo non fa torto a nessuno.

Desidero lo sviluppo delle opere pubbliche per tutti i paesi, e massimamente per questa città.

Credo che non si avrà a male l'indugio, perchè se la industria privata sottentra al Governo, avrà Torino ampio binario e migliore di quello che far potrebbe lo Stato; se la cessione all'industria privata non riuscisse, allora il Governo provvederà a norma di questa legge. Ad ogni modo è questione di poco tempo.

Non vogliamo, o signori, spendere senza averne i mezzi e senza l'urgenza.

Io non aggiungerò altro, e mi rimetto alla temperanza della Camera.

PRESIDENTE. Se fa la proposta sospensiva, prego l'onorevole preopinante a mandarla scritta alla Presidenza onde a suo tempo possa essere votata.

MINERVINI. Formolerò la mia proposta e la invierò al Seggio.

PRESIDENTE. Intanto do la parola al deputato Bixio.

BIXIO. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, onde giustificare la spesa delle 220,000 lire, metteva sotto gli occhi alla Camera un confronto tra le varie stazioni francesi e delle varie città d'Italia per provare il bisogno di fare lo stesso per la città di Torino.

Io prendo un momento ad esame le cifre che ha messo avanti.

Io in verità avrei desiderato che l'onorevole ministro, dopo aver fatto cenno delle grandi stazioni che ci sono nelle varie città d'Italia e di Francia, avesse allargato un po' più le sue considerazioni ed avesse portato i suoi sguardi a quelle dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, dove evidentemente il movimento è assai maggiore, e dove attorno a questa sorta di edifizii si spende infinitamente meno.

Non è in questa occasione dello scalo di Torino che io prenda volentieri la parola, ma solo dico che tutte le volte che viaggiando mi sono trovato in grandi centri commerciali, non potei a meno di trovarmi sorpreso dal pensiero che noi italiani in tutte le cose siamo presi dalla mania di fare dei monumenti.

Nella stessa Londra ove il signor ministro riconoscerà che il movimento è enorme, e così nei grandi centri d'Inghilterra, le stazioni ferroviarie non hanno mai la superficie che abbiamo noi, e tanto meno si vedono quegli immensi monumenti che si sono fatti a Firenze, a Milano, a Genova e altrove.

Ora, se queste 220,000 lire si debbono spendere per fare una stazione a Torino in proporzione di quello che fu fatto altrove, io dico che veramente si potrebbe spendere di meno.

L'onorevole Depretis mi fa segni di denegazione.

Io invito l'onorevole Depretis e l'onorevole ministro dei lavori pubblici a vedere se sia veramente necessario che si spendano questi milioni per le stazioni.

È denaro gettato, perchè speso in cose inutili mentre abbiamo bisogni urgenti.

SUSANI. Domando la parola.

BIXIO. Io prendo ad esempio lo scalo di Genova, per la costruzione del quale il Governo ha fatto un vero spreco di denaro.

Che cosa importa che ci sia quella gran tettoia ad una sola curva con tutto il lusso che vi si ammira? Le stazioni sono ricoveri e non altro.

In Inghilterra vi sono delle stazioni senza tanto lusso, con aree che danno passaggio bastante per le merci, e per le quali si è speso molto meno.

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. Mi permetto di rispondere all'onorevole deputato Bixio che, a mio avviso, egli è completamente fuori della questione che ora s'agita.

Veramente qui non si tratta di monumenti, nella costruzione di una stazione; nè voglio però ora entrare in una discussione a questo riguardo. Ho viaggiato anch'io in Inghilterra, ho visto che colà la parte architettonica dei fabbricati è assai modesta, non so se sia per principio di economia o per genio di quella nazione.

Ma è però certo che devesi tenere altra regola quando si tratti dell'estensione delle aree che servono ai bisogni del commercio.

Le aree ed i binari (e notisi che qui parliamo appunto d'ampliamento dell'area e dei binari della stazione di Torino) debbono sempre essere tanto ampi quanto il possono richiedere i bisogni del commercio.

Qui non è questione nè di colonne, nè di architettura; ma bensì di area e di binari per le merci. In conseguenza a me pare che le osservazioni fatte dall'onorevole Bixio non possono avere la loro sede in questa discussione.

Spero quindi ch'egli vorrà riconoscere che qui non era il caso di avversare la proposta di legge.

BIXIO. Domando la parola per dare uno schiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIXIO. È in parte vero quello che dice l'onorevole ministro. Io sono entrato un po' di sbieco nella questione che era stata tolta colla chiusura.

Ad ogni modo per giustificare quanto ho detto, osserverò che qui si tratta dell'ampliamento della stazione di Torino.

Voci. Dell'area.

BIXIO. La Commissione dice che qui si tratta della superficie necessaria al movimento delle merci. Ma Dio mio! La superficie totale è un complesso, un tutto di cui il fabbricato della stazione non è che una parte.

Io non faccio l'ingegnere, non do lezioni a nessuno, ma però ne so abbastanza per dire che un tutto si compone di parti, e che i binari dello scalo per le merci fanno parte della stazione.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha la parola.

DEPRETIS, relatore. Dopo quello che è stato osservato dall'onorevole ministro, non dirò che poche parole, e mi restringerò a semplicissime osservazioni.

Io non dissimulo la mia meraviglia, vedendo una questione così umile e così semplice prendere un'estensione così notevole, e sollevarsi quasi nelle regioni dell'alta politica, senza nessun vantaggio per una pratica soluzione.

Io debbo richiamare i preopinanti alla realtà, cioè debbo notare che trattasi di una questione prettamente amministrativa, e che va risolta su dati positivi e con nozioni che ognuno di noi può raccogliere recandosi, come ha fatto la Commissione, a visitare lo scalo delle merci della ferrovia dello Stato, in Torino.

Trattasi di vedere se l'area assegnata nella stazione dello Stato per il servizio delle merci sia veramente come lo espone il Ministero, talmente ristretta che occorre urgentemente d'ampliarla.

La Commissione, dopo aver domandato tutti gli schiarimenti al ministro, si è permesso di andare a visitare la stazione, ed ha visto tali inconvenienti nel servizio e tale ingombro di veicoli che non ebbe d'uopo d'altri argomenti per convincersi della necessità della spesa. Però debbo osservare all'onorevole Minervini che il progetto ministeriale proponeva una spesa di lire 283,000 perchè comprendeva la provvista di tutto il materiale d'armamento; ma la Commissione volendo limitare la spesa a quanto fosse strettamente necessario, fece rilevare che poteva farsi una diminuzione, potendo il Governo valersi del materiale di dotazione. Quindi diminuì la spesa di lire 63,000, e questa diminuzione fu dal Ministero accettata.

Più in là non poteva andare perchè il resto, cioè le lire 220,000, servono quasi per intero ad acquistare dieci o dodici mila metri quadrati di terreno che sono necessari.

Così ridotta questa spesa, è una spesa della più assoluta necessità. E per persuadersene non citerò dei dati (chè ne ha già citato abbastanza l'onorevole ministro), ma risponderò all'onorevole Bixio, il quale lamenta le spese gravi che da noi si fanno per opere ar-

tistiche e monumentali, che questa è una parte niente monumentale della stazione, è una parte strettamente commerciale, una parte che ognuno può determinare facendo un calcolo aritmetico del numero dei vagoni che giornalmente s'introducono nella stazione di Torino e dell'area che occorre perchè possano muoversi, scaricarsi, ricaricarsi; ognuno, dico, può farsi ragione di quanto occorra spendere per provvedere alle esigenze del servizio.

Del resto, che occorra un'ampliamento lo dimostra la sola esposizione di un fatto.

L'area per la stazione di Torino è tal quale era parecchi anni fa; essa non fu ampliata, anzi fu recentemente ristretta.

Ora è cosa evidente che il movimento commerciale da parecchi anni si va aumentando ogni anno grandemente.

Nell'anno 1861 il movimento delle merci a piccola velocità è stato di 185,000 tonnellate; nel 1862 è stato di 270,000. Ora, a fronte di questa differenza, a fronte di un movimento quasi raddoppiato da un anno all'altro, non è la cosa più naturale del mondo che l'area sia diventata insufficiente e che debba ampliarsi?

BIXIO (sottovoce all'oratore). Io ho detto che si osservasse quello che si pratica a questo riguardo in Inghilterra!

DEPRETIS, relatore. Ma l'Inghilterra fa dei risparmi nella parte monumentale, nelle parti artistiche, dirò così, delle sue stazioni, ma non nelle spese le quali hanno per ultimo risultato, come quella di cui ci stiamo occupando, di portare un'economia nell'esercizio, di fare un servizio spedito, esatto, regolare, e di promuovere quindi lo sviluppo del movimento stesso.

Noti l'onorevole Bixio che, ampliando l'area ed i binari pel servizio delle merci, si risparmia il lavoro di 15 a 20 manuali al giorno: e noti anche che, potendosi disporre i meccanismi che occorrono e che mancano, si ottiene che i carri possono accostarsi ai terrapieni di sbarco e la locomotiva può circolare dove attualmente il lavoro deve farsi necessariamente a mano; noti insomma che tutta questa spesa non è che un provvedimento di buona amministrazione, la quale ha per risultato immediato, prima di tutto, di risparmiare delle spese inutili che attualmente si fanno, fra le quali le multe di ritardo, e in secondo luogo di procurare al pubblico un servizio conveniente.

I commercianti, per ciò solo che il servizio delle merci non può farsi prontamente, vedono ritardate le loro spedizioni e reclamano con ragione, perchè la tassa da essi pagata è il corrispettivo di un buono e non di un cattivo servizio.

Una sola obiezione poteva farsi alla legge ed era pel caso in cui fosse imminente la cessione della ferrovia dello Stato, ma rimossa questa ipotesi, trattasi, lo ripeto, di un provvedimento amministrativo che i fatti risolvono facilmente nel senso proposto dalla Commissione e accettato dal ministro.

Io quindi prego la Camera di voler senz'altro passare ai voti.

TORNATA DEL 5 GIUGNO

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha la parola.

MACCHI. Comprendo l'impazienza della Camera, e poichè la discussione di questa legge, nelle proporzioni più ristrette e più vere alle quali l'hanno ridotta il signor ministro ed il signor Depretis, mi pare già esaurita, a questo riguardo non aggiungo parola. Solo, poichè ho facoltà di parlare, vorrei sottoporre alla Camera una considerazione che mi pare di molto rilievo.

Il signor ministro, rispondendo all'interpellanza fattagli dal deputato Lanza, ha parlato di trattative od accordi che il Governo avrebbe iniziato con qualche compagnia nell'intento di cedere le ferrovie dello Stato. Ora vede la Camera che la questione se debba lo Stato tenere la gestione delle ferrovie, oppure cederla a compagnie private, è di tanta importanza economica e politica che vale la spesa di farne soggetto di particolare discussione.

Egli è ben vero che il signor ministro, quando avrà fatto il capitolato, lo sottoporrà all'approvazione del Parlamento. Ma la Camera sa che quando i capitoli sono conclusi, e che non aspettano dal Parlamento che la ratifica, le cose sono già pregiudicate per modo che il giudizio, per quanto libero, non può essere così vasto e così indipendente come lo sarebbe a caso vergine.

Per conseguenza io vorrei, se non altro, che il Ministero stesso, nell'interesse pubblico, facesse nascere un'opportunità perchè il Parlamento esaminasse sul serio ed emettesse la sua opinione in proposito. È una questione vasta e grave più di quello che non paia.

Voci. Ai voti! ai voti!

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Domando la parola.

Io vorrei aggiungere alcune cifre a conferma di quanto fu detto dall'onorevole Depretis.

È bene che la Camera sappia come l'amministrazione paghi 10 mila lire all'anno di multe o di tasse per trattenimento indebito di vagoni delle società nella stazione di Torino, ora si spera che, coll'aggiunta di nuovi binari, se questa somma non scomparirà compiutamente, diminuirà certamente di molto.

Inoltre il movimento che si fa attualmente cogli uomini destinati interamente a questo servizio verrà fatto colle locomotive, e questa sostituzione procurerà anche un'economia di circa 10 od 11 mila lire all'anno.

Vede dunque la Camera che dalla semplice ampliamento di questi binari risulterà un'economia effettiva al Governo di circa 20 mila lire all'anno. Non parlo poi dei vantaggi che ne trae il servizio.

In quanto alla questione che ha suscitato l'onorevole Macchi, mi permetterà la Camera di non entrarvi per ora. È questo un argomento gravissimo, su cui forse sarebbe difficile che il Ministero s'intendesse coll'onorevole Macchi; vorrei che egli avesse avuto a trattare di combinazioni con società, allora avrebbe pur veduto le gravi difficoltà che si incontrano. In tale bisogna non si può sempre fare come suggerisce il desi-

derio, ma conviene contentarsi di fare quanto si può e meglio che si può.

Voci. Ai voti! ai voti!

BIXIO. Io vorrei che la Camera mi permettesse di dare uno schiarimento.

Era precisamente nel senso il più strettamente amministrativo che io intendeva di parlare.

Il signor ministro, per dimostrare la necessità, anzi l'urgenza di questi lavori, ha fatto il paragone fra noi e la Francia riguardo allo sviluppo dei binari, delle tettoie e simili, in proporzione del movimento giornaliero, e ha concluso che bisogna fare molto di più.

Sicuramente egli ha ragione perchè ha preso l'esempio che più conveniva alla sua tesi; ha preso la Francia che è il paese dove si spende di più.

Ma io vorrei che si facesse il confronto con altri paesi dove si spende molto meno. Questo è ciò che io desiderava di conoscere, giacchè si porgeva qui il dextro, e non siamo tanto serrati dal tempo per non poter discutere e dire ciò che stimiamo utile quand'anche potessimo aver torto.

Or bene, io diceva che in Italia diamo a talune cose un'importanza che riesce dannosa alle finanze. Per esempio, quando io vedo che in certe valli dove l'acqua offrirebbe una forza motrice utilissima all'industria, ma vi mancano le strade per trasportare la materia prima e così rimane inutilizzata, come da Ovada a Campofreddo e Voltri, non posso a meno di essere sorpreso vedendo a Milano un immenso edificio per mettervi delle sacca di zucchero (mille grazie!); quando vedo a Genova gettar giù case, quartieri, ed innalzare dei palazzi per accatastarvi balle di cotone, penso fra me che questi danari si potrebbero molto utilmente risparmiare e spenderli invece nella costruzione delle strade necessarie al trasporto sul luogo della manifatturazione, e che le balle di cotone invece di ricoverarle in magnifici palazzi, potrebbero stare benissimo in altri luoghi dove si abbia alla mano la forza motrice.

Era dunque la mia una considerazione semplicemente amministrativa quale l'aveva fatta l'onorevole Depretis....

DEPRETIS, relatore. Domando la parola.

BIXIO.... cioè, io voleva sapere, oltre a quanto spendiamo noi e spende la Francia, anche ciò che spendono l'Inghilterra, gli Stati Uniti e altri paesi, dove si è avvezzi a far le cose per le cose: giacchè le stazioni sono destinate a ricoverar merci e passeggeri e non ad essere musei, come è accaduto alla stazione di Firenze, che ha potuto servire a raccogliere splendidamente gli oggetti dell'esposizione generale italiana.

Dunque, quando ho detto questo, non era per oppormi all'ampliamento, ma solo per avere la giustificazione della superficie occupata in relazione non solo alle altre città d'Italia, che il signor ministro ha citate per contrapporre a quanto diceva l'onorevole Ricciardi, non solo alle altre città d'Italia ed alla Francia, ma anche ad altri paesi che di strade ferrate s'intendono e che di movimento commerciale ne hanno più di noi,

e che sanno spendere il loro danaro in queste opere molto più utilmente di noi.

La mia osservazione dunque non è politica, ma amministrativa nei più prosaici termini possibili, e questa è una controversia che si può sostenere senza punto riscaldarsi.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesto che si vada ai voti, prima debbo dar lettura di due proposte fatte dall'onorevole deputato Minervini, l'una principale e l'altra subordinata.

La principale è questa:

« Che la Camera riserbi di discutere questa legge nell'anno 1864, attese le risposte date dall'onorevole ministro alle osservazioni dell'onorevole Lanza. »

Chi intende approvare questa proposta, si alzi.
(È rigettata).

La subordinata è quest'altra:

« Subordinatamente, ove la Camera volesse procedere ora, propongo che della somma proposta dalla Commissione siano iscritte 20,000 lire nel bilancio 1863, e la rimanente nei bilanci 1864 e 1865. »

Chi approva questa proposta si alzi.
(È rigettata).

Do lettura dell'articolo 1 del progetto:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire duecentoventi mila per l'ampliamento dell'area e dei binari dello scalo per le merci nella stazione della ferrovia dello Stato in Torino. »

(È approvato).

« Art. 2. Questa spesa sarà iscritta nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici del corrente 1863, sotto un nuovo articolo portante il numero 2 del capitolo 172, colla denominazione: *Ampliamento dell'area della stazione di Torino per servizio delle merci.* »

(È approvato).

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA FORMAZIONE DI UN PORTO A BOSA.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del secondo progetto di legge che è all'ordine del giorno per la formazione di un porto nella rada di Bosa.

Do lettura del progetto:

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di lire 860,000 per la formazione di un porto nella rada di Bosa ed opere relative.

« Art. 2. Verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici nel capitolo in cui sono assegnati annualmente i fondi per provvedere alle spese dei porti di seconda categoria ripartitamente come segue:

« Esercizio 1863	L. 60,000
« Esercizio 1864 al 1867 inclusive annue	
lire 200,000	» 800,000
Totale.	<u>L. 860,000</u>

« Art. 3. La somma di lire 316,000 sarà in cinque annue rate uguali di lire 63,200 versata nella cassa dello Stato a cominciare dal corrente anno 1863, e dovrà essere iscritta nel bilancio attivo dello Stato in apposito capitolo. »

Domando al signor ministro se accetta il progetto della Commissione.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Accetto il progetto della Commissione colle modificazioni introdotte per le ragioni che accennerò poi brevemente.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che questo progetto di legge è già stato approvato nella scorsa Sessione, e che fu solo riprodotto in questa perchè trattasi di nuova Sessione.

La discussione generale è aperta.

MINERVINI. Prendo occasione della discussione di questa legge per rivolgere al ministro dei lavori pubblici una preghiera la quale certamente sarà secondata da tutti i colleghi ed accolta dal signor ministro. Migliorare la condizione dei porti e massime della Sardegna trovo fosse urgentissimo bisogno per la sicurezza del commercio, e veggio che il signor ministro accennava alla Camera come uno dei più urgenti lavori quello del porto di Bosa e di altri porti.

Ora la mia preghiera è pel porto di Brindisi. L'unico porto che ora abbiamo nell'Adriatico, di quel mare pericoloso, la cui regina Venezia è ancora sotto straniero dominio, ed è in quel mare che il naviglio italiano ha doveri a compiere ed interessi a difendere.

Una legge fu presentata per quel porto e da più tempo; lungi dal riproporla io medesimo, pregherei l'onorevole ministro di riproporla e pregherei la Camera a dichiararla d'urgenza, anche perchè la somma che richiede non è molto considerevole, e se anche lo fosse, la necessità è urgente, suprema.

Voci. Fu già riproposta.

MINERVINI. Non è stata riproposta in questa Sessione.

PRESIDENTE. È stata riproposta in principio di questa Sessione.

MINERVINI. Allora, se è stata riproposta, io pregherei la Camera di dichiararla d'urgenza, imperocchè l'Adriatico è il mare più pericoloso fra quelli che bagnano le coste d'Italia: ogni anno vi hanno perdite immense di valori e di vite carissime, quali sono quelle dei cittadini operosi ai traffichi ed ai commerci, che sono i mezzi della sicurezza e della pubblica felicità.

MASSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARI. Faccio osservare all'onorevole deputato Minervini che il progetto a cui egli ha fatto allusione è stato già riproposto, e che il relatore della Commissione avrebbe già pregato egli medesimo la Camera ad occuparsi d'urgenza di questa proposta di legge se non gli mancassero ancora alcuni dati di fatto, dei quali egli ha bisogno.

Il relatore è l'onorevole nostro collega il deputato Devincenzi, e posso assicurare in sua assenza l'onore-

TORNATA DEL 5 GIUGNO

vole deputato Minervini che egli impiega nel disimpegno delle sue funzioni tutto lo zelo del quale egli è capace, e che noi tutti ben conosciamo.

MINERVINI. Sotto questo rapporto io non farò che prendere atto di questa dichiarazione; e se l'onorevole Devincenzi ha fatto il suo dovere, anche il ministro fece il suo debito elaborando la legge. Se, come si dice, l'ha riproposta, pregherei l'onorevole collega Massari, che prese la parola per l'onorevole mio amico e collega Devincenzi, relatore di quella legge, a celeramente presentare la relazione, e presentata che sia mi riserbo chiedere, come già chiesi, che la Camera decreti l'urgenza.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(È chiusa).

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di lire 860,000 per la formazione di un porto nella rada di Bosa ed opere relative. »

(È approvato).

« Art. 2. Verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici nel capitolo in cui sono assegnati annualmente i fondi per provvedere alle spese per porti di seconda categoria ripartitamente come segue :

« Esercizio 1863	L. 60,000
« Esercizio 1864 al 1867 inclusive annue lire 200,000 »	800,000
Totale	<u>L. 860,000</u>

(È approvato).

« Art. 3. La somma di lire 316,000 sarà in cinque annue rate uguali di lire 63,200 versate nella cassa dello Stato a cominciare dal corrente anno 1863, e dovrà essere iscritta nel bilancio attivo dello Stato in apposito capitolo. »

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Domando la parola.

Debbo notare alla Camera che la somma di lire 316,000 è la quota di concorso che paga il comune di Bosa per la costruzione di quel porto. Questa quota si compone anche di un sussidio che fu dato dalla provincia di Cagliari e dall'antica provincia di Cuglieri, per cui sarebbe necessario di esprimere in quest'articolo la provenienza di questa somma. Io crederei adunque conveniente di dire che la somma di lire 316,000 sarà dal municipio di Bosa in cinque annue rate di lire 63,200 versata nelle casse dello Stato.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici propone di concepire l'articolo terzo nei seguenti termini:

« La somma di lire 316,000 sarà in cinque annue rate uguali di lire 63,200 versata dal municipio di Bosa nelle casse dello Stato a cominciare dal corrente anno 1863, e dovrà essere iscritta nel bilancio attivo dello Stato in appositi capitoli. »

La discussione sopra quest'articolo è in questi termini aperta.

COLOMBANI. Questo progetto di legge, come fu av-

vertito, comparve un'altra volta dinanzi alla Camera; ma credo che allora nel progetto del Ministero non si trovava l'ultimo articolo che attualmente è modificato dall'onorevole ministro. Vorrei pregarlo di dirmi se questa modificazione ha per motivo accordi sopravvenuti dopo la prima votazione della legge col comune, oppure se esisteva già fin d'allora nelle convenzioni che ebbero luogo fra il comune e lo Stato quest'obbligo di pagamenti rateali.

Pare a me che ci sia un inconveniente in ciò che lo Stato spenda tutta la somma nel primo anno ed aspetti poi cinque anni ad incassare la quota che spetterebbe al comune.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Faccio osservare all'onorevole preopinante che la spesa del porto di Bosa non deve farsi in un solo anno, ma in quattro anni; non avrà termine che nel 1867. Questo è scritto nella legge; credo quindi che l'osservazione fatta dall'onorevole Colombani non sussista.

COLOMBANI. Allora l'obbiezione cade da sè.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti l'articolo 3.

(È approvato).

Si passa allo scrutinio segreto sulle due leggi testè votate.

Risultamento della votazione sul progetto di legge per ampliamento dell'area e dei binari per le merci nella stazione della ferrovia dello Stato in Torino.

Presenti e votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	137
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Risultamento della votazione sul progetto di legge per formazione di un porto nella rada di Bosa.

Presenti e votanti	203
Maggioranza	102
Voti favorevoli	157
Voti contrari	46

(La Camera approva).

MINERVINI. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

MINERVINI. Per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di ritornare al loro posto.

MINERVINI. La Camera ha stabilito per questa sera una tornata straordinaria, la quale dee cominciare alle otto e mezza. Ora sono già le quattro e non sarebbe per questo opportuno che ad ora così tarda si addivesse alla discussione del bilancio generale delle spese per l'anno corrente. Questo sarà meglio far domani per la prima cosa.

Voci. No! no! Si tratta solo di votare somme già approvate.

MINERVINI. Non di votare, si tratta, ma di discutere prima.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera sulla proposta dell'onorevole Mivervini, colla quale si chiede che si sciolga l'adunanza. (*No! no!*)

(*Nessuno si alza — Parità generale.*)

(La proposta è rigettata).

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE: BILANCIO GENERALE DELLE SPESE PER L'ANNO 1863.

PRESIDENTE. Viene all'ordine del giorno il progetto di legge sul bilancio generale delle spese per l'anno corrente 1863.

Ne do lettura:

« Art. 1. Il bilancio della spesa del regno per l'esercizio del 1863 è approvato nella complessiva somma di *novecento quarantatré milioni duecento cinquantasette mila duecento ottantaquattro lire e sessantotto centesimi*, cioè:

« Spese ordinarie L. 780,584,485 13

« Spese straordinarie » 162,672,799 55

« Totale L. 943,257,284 68

ripartite fra i vari Ministeri e capitoli secondo le tabelle annesse.

« Art. 2. Le somme assegnate nel bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie descritte nell'elenco unito alla presente legge possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione.

« Queste *maggiori spese* saranno provvisoriamente regolate per decreti reali sulla relazione del ministro delle finanze.

« La loro definitiva regolarizzazione sarà proposta al Parlamento con un progetto di legge da presentarsi subito dopo la chiusura dell'esercizio del 1863. »

Interrogo l'onorevole ministro delle finanze se accetta il progetto della Commissione.

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Lo accetto, salvo alcune piccole modificazioni, delle quali parlerò più tardi.

LANZA, relatore. Debbo fornire alla Camera alcune spiegazioni, le quali riguardano due o tre errori materiali accaduti nel redigere le tabelle dopo le votazioni parziali fatte dalla Camera onde dar ragione della differenza che risulta tra le cifre definitive le quali vennero dalla Presidenza della Camera rimandate alla Commissione dei bilanci per redigere il progetto di legge, e quelle che la Giunta suddetta ha adottate.

Vi è nelle spese ordinarie una differenza di 300,000 lire in meno proposte dalla Commissione.

La ragione di queste 300,000 lire è la seguente:

Al capitolo 40 *bis* del bilancio del Ministero delle finanze vi era un assegnamento proposto dalla stessa Commissione dei bilanci per pensioni nuove in corso del 1863 in lire 200,000; ma dopo la conferenza avuta col ministro delle finanze, il quale ha dichiarato che questa innovazione che voleva introdurre la Commissione non poteva più applicarsi in quest'anno, avuto riguardo che l'anno era molto inoltrato, ed i registri

di contabilità relativi a questo capitolo erano già tutti aperti, cosicchè trattandosi, per così dire, non di un miglioramento essenzialmente economico, ma soltanto di ordine, la Commissione vi ha rinunciato; tuttavia per errore nelle tabelle definitive delle votazioni fatte dalla Camera furono conservate ancora queste lire 200,000; devono pertanto essere annullate.

Un altro errore materiale è relativo al capitolo 14 del bilancio della marina, dove vi è un assegnamento per il corpo dei macchinisti e fuochisti, cui la Camera sopra una spesa di lire 105,950 75 aveva tolto 100,000 lire.

Ma nelle tabelle ultime della Presidenza, per isbaglio che credo semplicemente tipografico, non è compresa questa economia.

La Commissione dei bilanci l'ha ristabilita; la verità della cosa diffatti risulta dagli atti stessi del Parlamento.

Ecco le ragioni per cui la cifra relativa alle spese ordinarie proposta dalla Commissione sia di 300 mila lire inferiore a quella indicata nella tabella stampata per cura della Presidenza in seguito alle votazioni della Camera.

A queste correzioni materiali mi occorre ancora di aggiungerne una, la quale venne scoperta dopochè era stampata la relazione, ed è relativa al capitolo 109, parimente del bilancio delle finanze, dove si parla di un rimborso alla repubblica di San Marino, rimborso che concerne i dazi doganali.

Or bene v'era uno stanziamento di 19,080 lire proposto dal Ministero ed approvato dalla Camera, allocazione che anche per errore meramente tipografico si è dimenticata.

Si debbono quindi ancora aggiungere queste 19,080 lire, e perciò la cifra corretta risulta di L. 780,603,565 13, invece di lire 780,584,485 13.

PRESIDENTE. Ritene dunque la Camera che la cifra enunciata nel progetto della Commissione, per ispece ordinarie, di lire 780,584,485 13 viene ora corretta in lire 780,603,565 13.

La discussione generale è aperta.

Il deputato Lazzaro ha la parola.

LAZZARO. Vi rinunzio. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Farò una semplice osservazione sopra una cifra, e mi duole di non vedere al suo posto l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, che meglio di ogni altro potrebbe rispondere alla domanda che son per fare.

Trovo fra le spese aggiunte la somma di 265 mila lire pel trasporto della pinacoteca torinese dal palazzo Madama al palazzo dell'Accademia delle scienze.

Si ricorderà la Camera che anche questa legge fu da me combattuta l'anno scorso, eppure votata con gran maggioranza di voti.

Ma la Camera ignora forse che questa legge non è stata punto eseguita (*Conversazioni*) ed i quadri della

TORNATA DEL 5 GIUGNO

pinacoteca del palazzo Madama, che vollero farsi credere in pericolo di morte, stanno sempre al loro posto, e godono perfetta salute. (*ilarità*)

Aggiungerò che il municipio di Torino, il quale era disposto a partecipare alla spesa con non meno di 25 mila lire, si è risoluto, per quanto mi si afferma, a spendere in altro codesta somma

PRESIDENTE. Avverto l'onorevole Ricciardi che questo si riferisce ad una legge già approvata, e sulla quale perciò non si può più rivenire.

RICCIARDI. Scusi, ma poichè questa somma non è ancora stata spesa, la si potrebbe impiegare molto più utilmente pel paese. Crede il signor presidente che se questo danaro fosse speso per un tronco di strada ferrata, per l'acquisto di una macchina a vapore, non sarebbe meglio impiegato?

Io dimando che questa spesa venga soppressa, poichè è dimostrato che i quadri stanno benissimo dove sono. (*Rumori*)

La Camera essendo sovrana, può benissimo annullare una spesa che non è stata mai fatta.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Risponderò all'onorevole Ricciardi, che io spero di dargli tutte le spiegazioni le più appaganti relativamente alla salute dei quadri, (*ilarità*) per i quali egli sembra interessarsi così vivamente.

Prima di tutto dirò che vi è una quistione pregiudiziale, in quanto che la somma di 200,000 lire circa per la pinacoteca fu oggetto d'un progetto di legge che venne approvato dal Parlamento: in conseguenza la spesa è votata, e resta soltanto a vedere se sia già stata impegnata.

Ora, se l'onorevole Ricciardi fosse stato presente alla Camera ultimamente, avrebbe sentita una discussione che fu sollevata, se non m'inganno, dall'onorevole Macchi su quell'argomento; ed io ebbi l'onore di dargli spiegazioni, delle quali, spero, sarà rimasto soddisfatto. Il Governo non ha dimenticato il trasporto della pinacoteca dal palazzo Madama a quello dell'Accademia delle scienze.

Dirò di più, che il Ministero ha sempre il convincimento che questo trasferimento sia necessario, poichè se l'onorevole Ricciardi si fosse degnato di visitare il palazzo Madama, avrebbe visto che le sue pareti sono già in gran parte spogliate delle tele che hanno maggiormente sofferto; ma non si potè finora dar mano ai lavori di adattamento del palazzo dell'Accademia delle scienze, perchè un primo progetto sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici non fu giudicato opportuno: dovetti quindi farlo riformare. Ora il nuovo progetto modificato fu dal Consiglio superiore riconosciuto convenientissimo, ed io l'ho rimandato al ministro delle finanze onde provvedesse; attualmente trovasi nelle mani del ministro dell'istruzione pubblica, il quale, interpellato da me pochi giorni sono, mi rispose che aveva dato le disposizioni affinché prontamente si mettesse mano ai lavori. Ciò stante,

io spero che questi entro il corrente anno saranno, se non terminati, almeno grandemente inoltrati.

Per conseguenza vede l'onorevole Ricciardi che la somma può dirsi, in certo modo, già impegnata dietro gli uffici già fatti.

In quanto alla città di Torino, essa mantiene il concorso che a tal uopo ha offerto, anzi dirò di più che in questa occasione si potrà, in virtù di siffatto concorso del municipio di Torino, migliorare grandemente l'edificio dell'Accademia delle scienze, che è palazzo nazionale, e che a questo titolo ha diritto anche a tutta la benevolenza dell'onorevole deputato Ricciardi.

MACCHI. Domando la parola. (*Segni d'impazienza*)

Mi perdonino; essendo io stato interpellato personalmente dall'onorevole Ricciardi, come relatore della Commissione sul progetto di legge relativo al trasporto della pinacoteca, debbo avvertire la Camera che, ben lungi dal doversi essa pentire del voto che ha dato in quella occasione, sarebbe il caso, quando non fosse una cosa già bene stabilita ed irrevocabile, di dare nuovamente il suo voto approvativo pel trasporto della pinacoteca; imperocchè i quadri nel palazzo Madama, a vece di stare così bene, come l'onorevole Ricciardi asserisce, sono invece in un continuo pericolo di deperire.

E la Camera consentirà di leggieri con me che più del giudizio del mio amico Ricciardi debba tenersi in conto a tale riguardo quello di molte persone assai più competenti di lui in fatto d'arte. Giova, infatti, ricordare che quando io propugnai in quest'aula la traslocazione della pinacoteca, aveva a conforto della mia opinione il giudizio di buon numero dei più esperti e dei più riputati artisti del paese; i quali tutti attestano che i quadri, come stanno in detto palazzo, cuocendo col calore delle stufe senatorie, vanno ogni anno perdendo di valore. E siccome si tratta di quadri d'artisti di merito inestimabile e morti da secoli, e che per conseguenza non si potrebbero più rifare a nessun prezzo (*Si ride*) credo sia pregio dell'opera che una nazione come l'Italia, per 200 mila lire provveda, ed al più presto possibile, perchè questi quadri, almeno per quanto si può, non vadano più oltre deperendo.

MINERVINI. Domando la parola.

Voci. No! no! Basta! Non vi è proposta.

BROGLIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Parli.

BROGLIO. Io osservo che la questione mossa dall'onorevole Ricciardi non può assolutamente avere un esito in questo momento, giacchè vi è una legge votata. Egli dice che la Camera è sovrana e può cambiarla; ma per mutarla vi vuole una legge, giacchè non è che per legge che si può distruggere quanto per legge fu fatto. Dunque finchè non si sia fatta la proposta di legge per abolire quell'altra, è inutile il far perdere il tempo della Camera in una discussione che non può avere alcun risulamento.

Quindi io propongo che si passi all'ordine del giorno.

RICCIARDI. Domando la parola. Vedendo l'impossibilità di far risparmiare allo Stato la somma ingente di 265 mila lire, mi limiterò a pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di fare almeno in maniera che un giorno non ci si presenti su questo capitolo una delle solite spese maggiori.

MINERVINI. Io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINERVINI. Non senza ragione io pregava la bontà della Camera di rinviare la presente discussione a domani, imperocchè essendovi dei punti controversi...

PRESIDENTE. La prego di venire all'argomento.

MINERVINI... tra la Commissione e l'onorevole ministro, fia meglio che si accordassero prima fra loro. Signor presidente, con un poco di pazienza si risparmia precisamente il tempo, e se avesse avuta la bontà di fare esprimere la mia idea prima del suo richiamo, si sarebbe dispensato, certo, dal farmelo. Per votare il bilancio della spesa conviene che la Commissione ed il Ministero s'intendessero, e poi potrà la Camera sopra un criterio di proposta, discutere e votare secondo crederà opportuno. Ecco perchè io amava si differisse la discussione.

Signori, voi avete veduto (e siamo quasi al terzo anno) una continua riproduzione degli stessi inconvenienti, vale a dire progetti sterminati, nè utili, nè necessari, e tutti con un margine spaventevole.

Bisogna però essere giusti: le Commissioni lavorano in un modo che io ne resto meravigliato, e tagliano; forse potrebbero tagliare di più, ma io non sono mal contento della falce che adoperano: io sarei più tagliente.

Per tutto dirò che i progetti si fanno con una larghezza ingiustificabile: poi la Commissione taglia e il Ministero quasi sempre acconsente a quel taglio, del che io fo merito ai ministri individualmente, non al Ministero pel concetto governativo. Dunque tra il Ministero, la Camera e il paese vi è un meccanismo burocratico che come le fornaci dei battelli a vapore consumar vogliono, e spesso consumano, tanto combustibile per una traversata da Genova a Livorno quanto potrebbe consumarsi per andare e venire dall'America. Ecco l'origine precipua del disavanzo, e vuolsi apporre pronto il rimedio.

Non gli onorevoli membri di tutte le Commissioni, non tutti i ministri possono scoprire tutte queste magagne. Questi burocratici, ossia i *fuochisti della macchina governativa*, hanno a loro arbitrio d'immergersi in ispece esorbitanti.

Un progetto di 283,000 lire (quale è quello in esame) la Commissione lo ha risecato di 63,000 lire, dunque i progetti con questa norma hanno un aumento di oltre il quarto del bisognevole. Ecco la magagna.

Ma chi ha fatto questo progetto non era amico del paese, nè del Ministero, era amico del suo utile, era l'uomo dell'utile individuale.

Prego la Camera, prego il Ministero, prego tutti a

volver fare nell'avvenire che tali enormezze non avvengano.

Con questo metodo di sciupare, o signori, vediamo (cosa enorme, forse incredibile, ma vera) che abbiamo 367,888,604 lire di disavanzo!

Vale a dire, noi spendiamo circa un milione e duecento mila lire al giorno più di quello che possiamo spendere.

Di questo passo dove andremo?

Pesateci, signori ministri, pensiamoci noi tutti e di accordo e in buona fede.

Comprendo che forse molti avranno la necessità di votare questa legge, perchè questo bilancio passivo è la conseguenza delle leggi che avete votate, e benchè io non fossi sempre stato d'accordo, una volta che è votata una legge della maggioranza, costituzionalmente la cosa è decisa, e voi sapete che quando si è trattato di convellere quello che la maggioranza, bene o male, e contro il mio voto, avesse deciso, ho sempre propugnato che il voto della maggioranza venisse rispettato.

Ma io trovo che noi paghiamo circa 112,000 lire per la stampa dei bilanci presuntivi e dei consuntivi, e stampati della contabilità generale, e di questi documenti ho io bisogno per votare.

Cotale somma che la burocrazia (la quale sta sotto come la macchina a vapore di un piroscifo, e dirige i movimenti, e noi siamo imbarcati sopra) metteva nella cifra di lire 112,000, come dal capitolo 49 del bilancio delle finanze, e la Commissione riduceva quella cifra a 84,000 lire e la riduzione veniva dal signor ministro accettata.

Il Ministero ha acconsentito a questa riduzione, e di ciò io gli debbo un elogio, perchè veggio che il sentimento del vero si fa strada a traverso di ogni suscettività, e questo merito l'ho osservato nei Ministeri passati, nel presente, e lo auguro ad ogni futura amministrazione.

Quindi richiedendosi da me come base a formare i nostri criteri per l'avvenire i conti consuntivi stampati e che si pagano, pregava, o meglio chiedeva differire a domani la discussione di questa legge, poichè vedeva che ciò era necessario onde questa discussione potesse essere una cosa seria, e perchè potesse il Ministero fornire questi dati; senza di essi io non mi fido di votare. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Io non posso di nuovo mettere ai voti se si debba discutere domani, in quantochè la Camera ha già deciso di continuare la discussione.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINERVINI. Io non ho finito, ascoltatevi, perchè io non sono uomo da ricalcare quello che ho detto; io non spreco il tempo inutilmente, io ho pregato la Camera prima che si incominciassero la discussione perchè essendo l'ora tarda, e questa sera abbiamo la tornata per le petizioni, di rinviare la discussione a domani, cosa affatto diversa dalla proposta attuale.

PRESIDENTE. Osservo che la discussione è cominciata, quindi è inutile...

TORNATA DEL 5 GIUGNO

MINERVINI. Seusi signor presidente, come deputato ho diritto di chiedere questi conti consuntivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Minervini.

(Non è approvata).

Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(È chiusa.)

Leggo l'articolo 1°:

« Il bilancio della spesa del regno per l'esercizio 1863 è approvato nella complessiva somma di lire. . . . »

LANZA, relatore. Domando la parola.

Bisogna aggiungere le lire 19,080, ma siccome vi possono essere altre modificazioni, è bene di attendere di fissare la somma complessiva delle spese ordinarie e straordinarie quando la Camera abbia deliberato su alcuni assegni ancora controversi.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Quando ebbi l'onore di trattare colla Commissione, occorre un mal inteso relativo al capitolo 83 concernente gli stipendi ed assegni fissi degli impiegati e funzionari diversi del demanio.

La Commissione proponeva la riduzione di lire 709,944 95; io avendo esaminate le cose accettava di buon grado la riduzione di lire 544,944 95; ma quanto alle altre lire 165,000 io credevo di essere rimasto d'accordo colla Commissione che quelle fossero lasciate; invece dopo che furono stampate le variazioni votate dalla Camera al bilancio, ho veduto che erano state tolte anche quelle 165,000 lire.

Io dimostrai alla Commissione che per quest'anno sarebbe impossibile una riduzione che andasse oltre alle lire 545,000, confidando però di poter fare un'economia maggiore per l'anno venturo. Prego perciò la Camera di rettificare la cifra che appare iscritta nelle variazioni al capitolo 83.

PRESIDENTE. Il deputato Busacca ha facoltà di parlare.

BUSACCA. Veramente debbo dire che quando si fecero quelle trattative coll'onorevole ministro, tanto io, quanto i miei colleghi siamo rimasti nell'idea che per parte del Ministero non vi fosse opposizione circa questa riduzione, ma ora poichè l'onorevole ministro delle finanze dice che non ha realmente mai acconsentito, e che è stato un equivoco, la questione ci si presenta altra volta come il primo giorno.

Ora, avvertito dal ministro di questa divergenza, io ho avuto su questo argomento delle conferenze col direttore del demanio, ed egli mi ha dimostrato che le diminuzioni sarebbero possibili, ma solo facendo una riforma dell'organizzazione del servizio.

Infatti egli ha convenuto di quel che è detto nella relazione, che il numero cioè di cinquanta direzioni è esorbitante, ed il direttore del demanio ha ammesso che questo numero si può considerevolmente ridurre. Egli stesso poi ha osservato che la grande spesa è cagionata anche dalla molteplicità eccessiva degli uffici di riscossione, poichè gli aggi essendo proporzionali e cre-

scendo in ragione inversa delle entrate di ciascun ufficio, ne viene che negli uffici i quali hanno una circoscrizione poco estesa, e per conseguenza hanno una entrata troppo piccola, gli aggi sono in proporzione maggiore che negli altri uffici.

Per conseguenza bastano queste due riforme: diminuire il numero delle direzioni e cambiare la circoscrizione degli uffici per darci una riduzione di gran lunga maggiore di quella che avea proposta la Commissione. Questa riduzione però non si può ottenere in altro modo che in questo, e siccome questa riorganizzazione del demanio non si può fare da un mese all'altro, così bisogna aver la pazienza di accettare per quest'anno il capitolo 73, come è stato originariamente proposto, ben inteso che la Commissione spera di avere una dichiarazione dal ministro delle finanze che queste riforme saranno fatte, e che nell'anno venturo l'amministrazione del demanio, la quale, bisogna convenirne, è costosissima, subirà una riforma per la quale venga la spesa ad essere diminuita anche in una proporzione maggiore di quella che la Commissione abbia proposto.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io intendo soltanto di fare un'osservazione.

Il signor ministro dice che è stato un equivoco, che egli credeva che la Commissione avesse accettato la sua proposta intorno a questo capitolo.

Quest'equivoco non ci sarebbe stato se noi avessimo discusso e votato i bilanci regolarmente.

Siccome questo capitolo è uno di quelli intorno ai quali pareva non vi fosse dissenso tra il Ministero e la Commissione, così non vi fu discussione in proposito. Ciò dà luogo ad osservare che il sistema seguito non è conveniente. Qui non è questione di cifre, ma bensì di massima; per conseguenza io credetti opportuno di far rilevare la causa di questo fatto il quale non si sarebbe avverato senza quella fretta alla quale siamo stati spinti nella votazione di tutti i bilanci.

LANZA, relatore. Prego il signor presidente d'interpellare la Camera se intenda d'accettare quest'aumento che il Ministero propone. Bisogna variare la cifra totale.

MINERVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MINERVINI. Signori, una legge così importante quanto è quella che autorizza le spese senza che avessimo il modo di coprire il disavanzo di poco meno che di 368 milioni, è cosa molto seria, da non pigliare a gabbo e da non consentire cotanta fretta. Io veggio che tra il signor ministro e la Commissione sono ancora cose da aggiustare, da emendare, da accrescere e non da diminuire, sicchè stimo conveniente che il signor ministro discutesse con la Commissione sopra tutto quello che stimerà convenevole, e sia rinviata la discussione, acciò la Commissione possa proporle alla Camera il formato. È nello esame di questo genere che la Camera forma i suoi criterii, non per distruggere il

passato, chè ciò non è dato a noi fare; ma per dare norma all'avvenire, onde escire dal disavanzo che vediamo crescere sempre e progredire anche ora discutendo. E per fare siffatti criterii, conviene andare adagio, e credo che un differimento nel senso di agevolare i lavori del signor ministro con la Commissione non è dal mio canto opposizione, ma ossequio alla dignità della Camera.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ciò che domanda l'onorevole Minervini è precisamente ciò che ho fatto.

Mi sono rivolto alla Commissione del bilancio, le ho fatto conoscere che avendo esaminate le tabelle quali erano pubblicate, le avevo trovate esatte, salvo che su questo punto. Su questo punto abbiamo consultato le memorie, e abbiamo visto che c'era stato un malinteso, forse, anzi certamente derivato dall'essermi io male spiegato. Ho quindi dato le ragioni dell'aumento delle lire 165,000 di cui ora si parla.

Ecco lo stato della cosa; del resto nel bilancio del 1864 diminuirò anche di più delle lire 165,000.

MINERVINI. Quanto io diceva non è di certo da confondere con le osservazioni dell'onorevole signor ministro, imperocchè tanto intorno all'aumento di che ora dice, quanto per altri capi, dovendo accordarsi con la Commissione, ed anche perchè vi ha (a quanto mi venne detto) una proposta di articoli addizionali, io opinava che stato sarebbe meglio il dare tempo alla Commissione di venire proponendoci l'occorrente, anzichè stare qui a presenziare ad un lavoro di computi fra il signor ministro e la Commissione.

Mi pareva che avesse proposto l'onorevole signor ministro non solo quell'aumento, ma altro ancora, e posto anche che sopra tutto si fosse inteso, come dice, con la Commissione, se la Commissione nulla ci ha sopra codesta novità detto o proposto, ma invece vediamo che il signor ministro veniva facendo tali sue proposte, credo essere stato nei limiti della giusta osservazione, quando chiedeva di comunicarsi alla Commissione quella proposta e differire la discussione sino a quando la Commissione ce ne facesse relazione, e sia questa anche dimani, sarà sempre meglio che non sia lo stare ora, ed a Camera giustamente stanca, ad assistere ad una discussione di cifre fra il signor ministro e la Commissione, e del che poco ci è dato comprendere dai nostri posti, non ostante ogni possibile attenzione. Ad ogni modo ho fatto delle osservazioni per il bene della discussione, come ognuno vede, e di questo sono pago, e per me tanto basta.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze propone un aumento di lire 155,000 che risponde al capitolo 73 del bilancio delle finanze.

Chi approva quest'aggiunta proposta dal ministro, è pregato di alzarsi.

(È approvata).

LANZA, relatore. Cosicchè l'assegno a questo capitolo sarà di lire, 2,534,454 44.

PRESIDENTE. Domando come risulta la cifra totale.

LANZA, relatore. Permetta, bisogna attendere un momento, perchè vi sono ancora alcuni capitoli di spese che non sono ancora stati votati dalla Camera; quindi sarà bene fare un sommario solo, invece di rifarlo ogni volta che si fa una piccola aggiunta.

PRESIDENTE. Essendosi votate 155,000 lire d'aggiunta al capitolo 73, questo capitolo sarà di lire 2,535,454 44.

LANZA, relatore. Nel titolo delle spese straordinarie al capitolo 64, *Assegnamenti d'aspettativa*, la Camera ha tenuto in sospenso l'approvazione di questo stanziamento, il quale è indicato nella cifra di lire 326,805 60. Rammenterete, o signori, che il motivo pel quale si deliberò di tenere in sospenso quest'assegnamento era perchè si doveva decidere la questione delle aspettative mediante alcune disposizioni da inserirsi nella legge del bilancio stesso, oppure in una legge particolare. Diffatti in quella tornata parecchi ordini del giorno furono inviati alla Commissione onde li esaminasse: ma nello stesso tempo si faceva osservare che era stato presentato al Parlamento un disegno di legge sulle aspettative e disponibilità.

Questa proposta era stata votata dal Senato, e doveva in breve essere presentata alla Camera, epperchè essa avrebbe potuto occuparsi in modo affatto speciale delle aspettative e delle disponibilità, contemplare la materia sotto i diversi suoi aspetti senza volerla risolvere con un articolo del bilancio, e trattare tal cosa in un modo forse inesatto ed incompleto; e la Camera accettava questa considerazione: diffatti quella legge delle aspettative venne esaminata negli uffici anche della Camera dei deputati: una Commissione apposita ne fece la relazione, e questa è stata presentata alcuni giorni prima che si chiudesse la Sessione: ma riaperta la nuova Sessione il ministro delle finanze ha creduto opportuno di ripresentare la legge sulle aspettative al Senato.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Dove si vota adesso.

LANZA, relatore. Dunque le cose sono a questo punto: è probabile che questa legge ritorni alla Camera ed è pur verisimile che questa vorrà ancora tener conto dei lavori della Commissione, e ripiglierà lo stato dei lavori e della relazione come si trovano, in questo caso potrà occuparsi immediatamente delle aspettative; ma ora dovendo chiudere i bilanci e stabilire la cifra definitiva, bisogna che la Camera stabilisca l'assegno per le aspettative nel bilancio dei lavori pubblici, giacchè negli altri li ha approvati ovunque, appunto nella considerazione di fare una legge speciale che le regoli in seguito.

La somma è di 326,805 60; siccome però in tutti gli altri bilanci si fece una riduzione avuto riguardo che questa somma fu portata in bilancio già da 7 o da 8 mesi, ed è ben probabile che anche il ministro dei lavori pubblici in questi 7 od 8 mesi avrà collocato in attività parecchi di questi impiegati, mi pare che non dovrebbe avere difficoltà il ministro di accettare

TORNATA DEL 5 GIUGNO

anche lui una riduzione proporzionale come fu ammessa anche per le cifre affini degli altri Ministeri: quindi se si riducesse la cifra a 260,000 lire, mi pare che non potrebbe derivare alcun incaglio; riferendomi alle proporzioni stesse adottate per tutti gli altri Ministeri, mi pare che questa riduzione non sia eccessiva e si possa per conseguenza accettare anche dal Ministero.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Io non potrei sul momento dire precisamente quale sia l'ammontare delle aspettative che trovansi sul bilancio dei lavori pubblici, ma nondimeno credo che si possa accettare la proposta fatta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dunque accetta?

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Sì, accetto.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto che il capitolo 64, *Assegnamenti di aspettativa*, ove sta una spesa di 326,805 60, fosse ridotto a lire 260 mila; siccome questi assegnamenti di aspettativa riguardano principalmente il ministro dei lavori pubblici, ed egli ne ha accettato la riduzione, se non vi sono opposizioni, il capitolo s'intenderà approvato nella somma di lire 260 mila.

(È approvato).

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Avrei ancora a pregare la Camera di votare un capitolo che rimase sospeso nella discussione delle opere straordinarie del bilancio dei lavori pubblici.

Si tratta dell'apertura del tronco di strada dal Gigliotto a Caltagirone sulla via che da Santa Caterina conduce a Siracusa per Noto. Per questo lavoro sotto al capitolo 119, articolo 3 del bilancio 1863, evvi uno stanziamento di 100 mila lire, ma su questo la Camera non prese alcuna deliberazione perchè la Commissione aveva supposto che dovesse essere oggetto di una legge speciale. Ma la somma relativa non fu compresa nelle leggi delle opere straordinarie che furono votate dal Parlamento sotto i numeri 375 e 387, perchè qui non si trattava di una spesa nuova, ma bensì di un'opera principata fino dal 1855 dalla provincia di Catania, e per la quale in conseguenza il Governo era già impegnato in forza della legge 30 marzo 1862 che dichiarò nazionale una tale strada.

Nel 1864 si richiederà poi una somma di 28,320 lire per il complemento di quest'opera. Ma intanto per i lavori del 1863 è necessario approvare la somma di lire 100,000 ch'era stata proposta dal Ministero.

Pregherei quindi la Camera a voler accogliere questa mia proposta.

LANZA, relatore. La somma di 100,000 lire in più che l'onorevole ministro chiede sul capitolo 119 delle spese straordinarie, e che riguarda la strada dal Gigliotto a Caltagirone, era stata sospesa dalla Commissione, perchè al momento in cui fece la relazione non

aveva i documenti dai quali risultasse che veramente vi fosse un impegno già preso, ed esistesse un titolo legale per la esecuzione di quest'opera.

In seguito il ministro mandò una nota alla Commissione, dalla quale risulterebbe che questa spesa fu assunta dal Governo nel 1857, mentre prima era a carico della provincia, che le opere sono molto inoltrate, che la provincia ha pagato quella quota che le spettava in ragione del passaggio che si fece di questa strada dalla provincia di Catania al Governo, e che ora non mancherebbero più che 128,320 lire per compiere l'opera, le quali 128,320 lire sarebbero tutte a carico del Governo, stantechè la quota della provincia è stata tutta pagata ed impiegata.

In questo stato di cose la Giunta non avrebbe più motivo per tenere sospesa questa allocazione, perchè pare che, per quanto le circostanze straordinarie l'hanno potuto permettere, sia sufficientemente regolare.

Non ha quindi difficoltà la Commissione di proporre questo stanziamento di 100,000 lire al capitolo 119 delle spese straordinarie del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ritene la Camera che al capitolo 119, *Strada da Santa Caterina a Siracusa per Noto*, si era proposta già la somma di lire 688,936 17, e che era stata ridotta questa somma a lire 588,936 17, togliendo dalla proposta ministeriale 100,000 lire. Ora la Commissione acconsente ad iscrivere nuovamente queste 100,000 lire, e se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata questa proposta.

(È approvata).

LANZA, relatore. Riassumendo queste variazioni, si ottengono i seguenti risultati: la cifra relativa alle spese ordinarie è stabilita, dopo di aver corretti gli errori materiali, in lire 780,758,565 13; occorre di aggiungere 155 mila lire che il Ministero ha chiesto ed ottenne testè dalla Camera, relativamente al capitolo 73 del Ministero delle finanze, sulla direzione demaniale; aggiungendo queste 155 mila lire alla totalità delle spese ordinarie, si avrà definitivamente la cifra di lire 780,758,565 13.

Questa sarebbe la cifra definitiva delle spese ordinarie. In quanto alle spese straordinarie la Commissione nel suo progetto vi proponeva la cifra di lire 162,672,799 55. Ora bisogna aggiungere 260 mila lire per quanto riguarda gli assegnamenti di aspettativa sul bilancio dei lavori pubblici che furono testè votati; inoltre 100 mila lire per la strada anche testè votata di Santa Caterina in Siracusa.

Aggiungendo questi due assegnamenti, noi avremo una cifra totale di lire 163,032,799 55.

La somma totale delle spese ordinarie e straordinarie sarebbe dunque di lire 943,791,364 68.

PRESIDENTE. Essendo esaurite queste rettificazioni, leggo il risultato complessivo.

Le spese ordinarie sono di lire 780,758,565, 13. Le spese straordinarie sarebbero lire 163,032,799 55. Som-

mando insieme le spese ordinarie e le straordinarie, si ha un totale di lire 943,791,364 68.

Interrogo la Commissione se queste cifre sono esatte.

LANZA, relatore. Precisamente.

PRESIDENTE. Queste somme saranno ripartite nei vari Ministeri e capitoli secondo le tabelle annesse.

Metto ai voti l'articolo 1 della legge colle cifre così corrette.

(È approvato).

« Art. 2. Le somme assegnate nel bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie descritte nell'elenco unito alla presente legge possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione.

« Queste maggiori spese saranno provvisoriamente regolate per decreti reali sulla relazione del ministro delle finanze.

« La loro definitiva regolarizzazione sarà proposta al Parlamento con un progetto di legge da presentarsi subito dopo la chiusura dell'esercizio 1863. »

(È approvato).

Ora do la parola al deputato Crispi per una mozione d'ordine.

CRISPI. La Commissione, della quale anch'io fo parte, aveva l'intenzione di proporre alcuni articoli addizionali alla legge del bilancio passivo pel 1863. Sventuratamente siamo stati anticipati nella discussione della medesima, e non giungemmo in tempo per portarli oggi stesso al vostro giudizio. Quindi fo istanza affinchè vogliate permettere che cotesti articoli addizionali vengano convertiti in uno speciale disegno di legge.

La Camera mi permetterà che io esponga lo scopo della nostra proposta.

Noi siamo al mese di giugno 1863, e compiamo oggi la discussione del bilancio di quest'anno stesso. Secondo la legge della contabilità questo bilancio avrebbe dovuto essere stato discusso e votato l'anno scorso, al quanti mesi prima che ne fosse incominciato l'esercizio; noi invece dovremmo oggi discutere e votare il bilancio pel 1864.

Quello che abbiamo seguito fino al presente non è certamente il metodo normale di un Parlamento, il quale voglia discutere e sindacare seriamente le spese dello Stato. Se noi continuassimo sulla medesima via, se non trovassimo un mezzo per uscirne l'anno venturo, forse nello stesso mese di giugno, saremo a discutere il bilancio pel 1864.

Con quanta fretta si sia dovuto discutere il bilancio dell'anno corrente, la Camera lo sa: si sono dovuti adottare dei metodi eccezionali per far presto, e questi metodi qualche volta hanno suscitato dei reclami, uno dei quali pochi minuti addietro è stato oggetto del discorso del mio collega ed amico il deputato Lazaro.

Io credo necessario che la Camera faccia uno sforzo; a ciò essa dovrebbe togliere esempio da quello che fecero in altre occasioni altri Parlamenti che si trovarono

nelle medesime condizioni in cui è il nostro. Il metodo non sarebbe nuovo nè difficile a praticarsi: dovrebbero colmare il vuoto saltando un anno, affinchè si giungesse a tempo per discutere maturamente e seriamente il bilancio dell'anno susseguente. Di tal guisa usciremmo dal labirinto, nel quale siamo caduti in conseguenza delle condizioni politiche inevitabili in uno Stato nuovo e ch'è ancora in formazione, e delle quali anzichè dolerci dobbiamo andar superbi.

Gli articoli addizionali adunque avrebbero per oggetto di dichiarare che il bilancio del 1863 per le spese ordinarie dovrà avere efficacia anche nel 1864.

Siccome però nel corso di quest'anno saran fatte alcune leggi organiche per le quali il bilancio stesso dovrebbe alquanto modificarsi, inviteremo il ministro delle finanze a presentarci entro agosto prossimo un apposito disegno di legge per coteste modificazioni, e incaricheremo la Commissione del bilancio di studiarle e di presentarne una relazione alla Camera per essere votate.

Inviteremo pure il signor ministro di presentarci al tempo stesso un disegno di legge per le spese straordinarie pel 1864.

Come la Camera comprenderà, con tal metodo noi salteremo proprio il fosso: usciremo dall'esercizio dei bilanci provvisorii, giacchè ci saremo messi in condizione d'aver pronto il bilancio del 1864 prima di dicembre prossimo venturo. Intanto non ci sarà tolto il mezzo di migliorare tutte le parti di esso bilancio che abbisognano di modificazione; e così con ogni possibile guarentigia avremo quello che altrimenti sarebbe difficile ottenere entro il corso di quest'anno.

Finalmente dovremo invitare il ministro delle finanze affinchè al principiare del 1864, ossia all'epoca fissata dalla legge di contabilità, ci presenti il bilancio del 1865, onde noi possiamo nel vengente anno studiarlo maturamente e votarlo nel modo che la legge della contabilità stabilisce, cioè prima che cotesto bilancio sia messo in esecuzione.

Così operando, l'azione del regime costituzionale sarà normale, le nostre finanze avranno stabile assetto, e acquisteremo all'estero quel credito del quale abbiamo di bisogno.

Quindi io prego la Camera a voler permettere che la Commissione del bilancio, la quale ha studiato l'annunziata proposta, la presenti al più presto possibile, e che in questa Sessione sia convenevolmente provveduto al bilancio del 1864. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Colombani.

COLOMBANI. Io ringrazio prima di tutto l'onorevole Crispi di avere egli stesso messo innanzi questa idea, perchè mi è cosa sempre grata l'incontrare l'opposizione sul terreno pratico, ed il riconoscere che nelle questioni di necessità amministrativa, nelle questioni che toccano più o meno da vicino alla esistenza stessa del nostro sistema politico, essa pure si presta a che la nostra macchina amministrativa funzioni convenientemente.

TORNATA DEL 5 GIUGNO

Per conseguenza io appoggio con tutto il cuore la proposta Crispi, la quale è assolutamente necessaria, nel mio modo di vedere, perchè fra poco tempo non dobbiamo essere ricondotti alla triste necessità di andare avanti con degli esercizi provvisori a spizzico.

La proposta però io la concreterei in questo modo, che piaccia alla Camera incaricare la Commissione del bilancio, perchè, sia con una legge a parte, sia con articoli aggiunti alla legge di approvazione del bilancio passivo 1863, provvegga all'esercizio finanziario del 1864.

Per ora non si tratterebbe che di un incarico che la Camera darebbe alla Commissione del bilancio; ben inteso che essa riserverebbe di deliberare domani o dopo domani sulla proposta che la Commissione sarà in posizione di farle.

Propongo quest'ordine del giorno alle deliberazioni della Camera:

« La Camera incarica la Commissione del bilancio di proporre, sia con una legge a parte, sia con articoli addizionali alla legge d'approvazione del bilancio 1863, un mezzo di provvedere convenientemente all'esercizio finanziario del 1864. »

LANZA, relatore. Io ho chiesto la parola unicamente per mettere in avvertenza la Camera che la Commissione del bilancio, votato il bilancio, ha finito il suo compito, ed il suo mandato è cessato; di modo che non vorrei che il silenzio della Commissione potesse essere interpretato come quasi un desiderio della medesima, di voler continuare nell'opera, certo non guari grata, dell'esame dei bilanci pel 1864; perciò se la Camera intende prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Crispi e rinviarla ai membri che compongono ancora attualmente la Commissione del bilancio, è d'uopo che la Camera sappia che essi certamente non intendono di avere il diritto, come non hanno veramente il desiderio, di continuare quest'opera.

PASINI. Io ho chiesto la parola perchè desidererei aggiungere alcuni schiarimenti a quanto venne detto dall'onorevole Crispi, e dire come io intenda di accogliere la proposta dell'onorevole Colombani.

In seno della Commissione del bilancio l'onorevole deputato Crispi, che ne fa parte, avendo proposto che si studiasse modo per cui non fosse necessario al Ministero di preparare nuovamente il bilancio pel 1864 e alla Camera di nuovamente discuterlo, e ciò nello scopo di evitare gl'inconvenienti di cui egli testè parlava, la proposizione così assoluta non parve accettabile; parve però che potesse fornire materia di studio onde quel santissimo scopo che il deputato Crispi si proponeva potesse riuscire conciliato colle regole ordinarie della contabilità e della discussione parlamentare. Si venne quindi in questa idea, che sarebbe possibile far in modo che in massima il bilancio ordinario passivo votato per l'anno 1863 servisse anche per l'anno 1864, ma che vi fosse fatta una prima modificazione nel senso che tutte le economie le quali nella discus-

sione del bilancio del 1863 sono state votate limitatamente ad un solo semestre, si considerassero fin d'ora acquisite per l'intera annualità al bilancio 1864, e che quest'aggiunta fosse espressa nello schema qualunque di legge che si facesse.

In secondo luogo non si è voluto precludere l'adito nè al Ministero, nè alla Commissione del bilancio, che sarà nominata in seguito, di studiare ulteriori economie anche in ciò che riguarda il bilancio passivo ordinario per l'anno 1864; e per questo si vorrebbero aggiungere, dopo stabilito quello che fin d'ora si sarebbe votato rispetto al bilancio passivo del 1864, si vorrebbero aggiungere degli articoli, coi quali si dicesse che entro un determinato tempo il Ministero presenterebbe la tabella di quelle ulteriori modificazioni che intendesse di farvi, e la Commissione potrebbe anch'essa alla sua volta proporre delle modificazioni ulteriori, e ciò nello scopo che la Camera fosse chiamata a discutere e deliberare solamente in quelle partite che sembrassero meritevoli di riforma e poter condurre ad altre economie.

Questo è stato il progetto che in seno della Commissione del bilancio è stato elaborato d'accordo fra tutti i suoi membri.

Sono poi sorte delle difficoltà d'ordine. Si è detto: come si farà ad occuparsi del bilancio del 1864, che, secondo le regole ordinarie, dovrebbe appartenere a quella Commissione che nel principio di questa sessione sarà nominata per il bilancio della Camera direttamente? La risposta è stata facile. Di fronte a questo immenso interesse che abbiamo di cercar modo per uscire da questo giro vizioso che ci porta a votare i bilanci dopo che sono già a metà consumati, come la Camera ha potuto testè in questa medesima Sessione confermare il mandato alla Commissione che già funzionava nella Sessione precedente onde finire la discussione del bilancio passivo del 1863, così, quando essa lo voglia, potrà dare alla stessa Commissione del bilancio incarico di preparare questi pochi articoli, i quali serviranno a finirli una volta con queste discussioni troppo tarde del bilancio ordinario passivo.

È sorta ancora un'altra difficoltà. Si è detto: ebbene, supponiamo che la Camera dia questo mandato; in tal caso si dovrà procedere in via di separato progetto di legge, oppure in via di articoli addizionali alla legge che ora si trova in discussione?

Questa è una questione che la Commissione del bilancio ha creduto potersi risolvere tanto in un modo che nell'altro. Quindi allo stato attuale delle cose io crederei che, se la Camera ha veramente compreso, come io ritengo che abbia compreso, l'importanza della mozione fatta in seno della Commissione, e rinnovata davanti alla Camera dall'onorevole Crispi, vorrà per ora limitarsi ad incaricare la Commissione del bilancio di farle domani o lunedì un conciso rapporto tanto sul merito della proposta, quanto sul metodo da osservarsi per metterla in pratica, e ciò senza per ora pregiudicare in nulla le decisioni ulteriori.

Io vorrei che la Camera si limitasse per oggi non a dire che la Commissione presenterà un nuovo progetto di legge, perchè in questo potrebbero esservi degli inconvenienti, ma puramente e semplicemente che è dato alla Commissione del bilancio il mandato di riferirle in qual modo essa Commissione crederebbe potersi ottenere lo scopo che il deputato Crispi si proponeva.

Per conseguenza io prego la Camera ad accettare la proposta del deputato Colombani, senza pregiudicare la questione se sì o no sarà necessario un nuovo progetto di legge, o se invece potranno farsi dei semplici articoli addizionali alla legge del bilancio passivo che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Il deputato Pasini mi ha completamente prevenuto in tutto quello che io volevo dire alla Camera. La questione è semplicissima: si tratta di vedere se la Camera vuol accettare la nostra proposta pel bilancio del 1864, e se vuole che l'attuale Commissione del bilancio se ne occupi. Io credo che nell'interesse del paese non c'è altro a fare, e che questo è il solo mezzo di uscire d'impaccio.

In ogni modo io mi rimetto al giudizio della Camera.

LANZA, relatore. Parmi, da quanto venne esponendo l'onorevole Pasini in seguito alla mozione fatta dal deputato Crispi, che la proposta si riassume in questi termini, se la Commissione del bilancio debba essere incaricata di esporre in alcuni articoli un metodo breve per discutere i bilanci del 1864 in guisa da fare tutto il possibile per evitare ancora che si rinnovi l'esercizio provvisorio. Se la Camera intende di dare questo mandato alla Commissione, la Commissione farà il suo rapporto alla Camera e quindi si dovrà sospendere per oggi la votazione del progetto di legge sul bilancio passivo, attendendo poi la Camera l'esposizione che farà la Commissione di questo suo progetto, e deciderà se gli articoli che propone debbano essere aggiunti alla legge del bilancio che testè abbiamo votato per articoli oppure se si debba votare la legge del bilancio del 1863 separatamente, e poi o gli uffici, o la stessa Commissione della Camera, o altra Commissione che designerebbe la Camera, occuparsi di quella proposta che la Commissione farebbe.

SARACCO. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha la parola.

SARACCO. Sarò brevissimo. Mi affretto a dichiarare che in massima approvo ancor io il concetto manifestato dall'onorevole deputato Crispi. Innanzi però che la Camera sia chiamata a rendere il voto sopra questa proposizione, amerei sapere dall'onorevole ministro delle finanze quando egli si trovi in grado di presentare il progetto di bilancio per l'anno 1864.

Se ben ricordo, alcuni mesi addietro il signor presidente del Consiglio, ministro delle finanze, prometteva

alla Camera che questo progetto di bilancio egli era in grado di presentarlo entro il primo semestre dell'anno corrente. Ciò vuol dire che quando l'onorevole Crispi non avesse fatto questa mozione, la Camera poteva ripromettersi di possedere entro brevi giorni questo disegno di bilancio ed avrebbe quindi avuto l'opportunità a discutere intorno al metodo da tenersi per la sua approvazione.

A malgrado della proposta che stiamo ora deliberando, io penso ancora che questa circostanza voglia essere meglio chiarita. Di fatto la risoluzione che dovremo prendere in definitiva, potrà per avventura essere modificata tuttavolta che in realtà non fosse più il caso di risparmiare al ministro delle finanze quel lavoro di cui parlava testè l'onorevole deputato Pasini. Se il signor ministro tiene già in pronto questo bilancio; la Commissione attuale o quella che dovrà essere eletta fra breve, avrà un compito più facile da eseguire, e forse la discussione che dovremo intraprendere potrà riescire assai più facile e spedita.

Quindi io mi permetto di rivolgere questa domanda al signor ministro, non già per oppormi a questa risoluzione, ma unicamente per far sì che sia più semplice il mandato che vogliamo affidare alla Commissione.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando la parola.

Ricordo benissimo quanto l'onorevole Saracco ora accenna, e dirò di più che tutti i ministri hanno alacramente lavorato intorno ai bilanci del 1864. Se non che debbo avvertire che tutti i ministri alle mie ripetute richieste mi hanno sempre risposto che l'ultimo lavoro intorno a questo bilancio aspettavano di farlo quando fosse votato il bilancio passivo del 1863; imperocchè era ben naturale che si dovesse prendere norma dal primo bilancio regolarmente votato dalla Camera.

Questa ragione capaciterà; credo, l'onorevole preopinante del perchè dovrò ritardare di qualche tempo, che non sarà però lunghissimo, la presentazione del bilancio medesimo. Però debbo far riflettere una cosa. È mio desiderio ed è desiderio di tutti i miei colleghi di presentare un bilancio diverso nella forma da quello che è stato presentato finora. È questo un punto al quale intesi l'animo fin dal primo giorno che assunsi la direzione del dicastero delle finanze e me ne occupai con tutta alacrità. La forma attuale non è altro che la congiunzione, la giusta posizione di molti bilanci, vuoi in ragione di paesi, vuoi in ragione di materia: l'assieme di questi bilanci non è una cosa organica, è una cosa inorganica insieme connessa.

Ora, per quanto nel bilancio del 1864, e specialmente nel bilancio attivo, che più n'ha d'uopo, s'introducano riforme di metodo in guisa da renderlo qualche cosa di più organico, credo che un vero bilancio nella sua forma organica e sintetica non si possa presentare che nel 1865. Questa, del resto, è una questione totalmente separata da quella che ha sollevato l'onorevole Saracco. Ho solo voluto accennarvela perchè anche

questa considerazione potrà per avventura avere qualche valore presso la Camera nella decisione che sta per prendere.

SARACCO. Debbo anche una volta dichiarare che non faccio veruna colpa al Ministero se il bilancio del 1864 non è ancora stato presentato. Ricordo d'altronde che per tacito accordo si convenne d'aspettare a tutto giugno, e poichè il tempo utile non è ancora passato, non poteva cadermi in pensiero di farne argomento di censura al Ministero.

Dichiaro infine che io era perfettamente persuaso che egli avrebbe tenuta la promessa, tant'è la fiducia che ho nel Ministero, (*Si ride*) a non doverne punto dubitare.

Mi piace poi dichiarare che non gliene faccio colpa anche per un altro motivo.

Molti rimproveri si sono mossi dalla Commissione del bilancio rispetto al modo tenuto nella compilazione del bilancio precedente.

So, o signori, che la compilazione d'un bilancio è cosa grave, molto più grave di quello che si crede comunemente, perchè il bilancio debb'essere lo specchio vero delle condizioni finanziarie ed economiche del paese.

Non saprei adunque indurmi così di leggieri a far rimproveri al Ministero perchè abbia atteso a presentare il bilancio in un giorno anzichè in altro. Preferisco piuttosto di attendere alcun poco per dar tempo al Ministero di presentare un bilancio che sia allestito secondo i desiderii costantemente espressi dalla Commissione generale del bilancio.

Ma l'onorevole ministro diceva che egli intende presentare questo bilancio e presentarlo sotto una diversa forma.

A questo riguardo io mi permetto muovere qualche dubbio se il signor ministro possa veramente mettere ad atto il suo pensiero.

Già nel discorso col quale l'onorevole Minghetti diede ragione del suo programma finanziario egli accennava alla Camera essere sua intenzione di presentare due distinti bilanci per la parte passiva.

Io credo che egli ha ragione; ma, per ciò fare, conviene anzitutto che sottoponga alla Camera un disegno di legge che gli faccia abilità di presentare questi due diversi bilanci; imperocchè, a termini della legge attuale sulla contabilità, il bilancio passivo comprende così la parte ordinaria, come la parte straordinaria.

Quindi credo che, innanzi ancora di presentare questi bilanci, egli debba sottoporre uno schema di legge alla Camera che abbia per iscopo di mutare questa parte della legge attualmente in vigore, perocchè non gli sarebbe altrimenti possibile di attuare il concepito divisamento.

Dirò ancora una parola onde spiegare più ampiamente il mio concetto. Quando il signor ministro di finanze annunciò alla Camera che le condizioni finanziarie del nostro paese richiedevano imperiosamente che si contraesse un prestito di 700 milioni effettivi di

lire, tutti gli uomini di parte moderata più o meno progressiva che siedono in questa Camera si sono affrettati a secondare lealmente il Governo in questo compito che a taluno pareva quasi soverchiante, ma che tutti riconobbero abbastanza difficile e grave.

Or bene, in quella circostanza il signor ministro delle finanze fece di molte promesse alla Camera, (*È vero! è vero!*) le quali nella discussione del bilancio che riflette il presente esercizio non poterono essere intieramente adempiute. Ricordo specialmente le economie che dovranno verificarsi nel bilancio del 1864 senza che sia punto mestieri di leggi speciali, potendo bastare che il Ministero faccia prova di buona volontà per mezzo di provvedimenti che dovranno risultare da decreti reali.

Or io intendeva fare cosa grata al signor ministro, procacciando ad esso il piacere ed il mezzo più acconcio di mostrare col fatto che egli intende tradurre in atto le date promesse, ed ecco una delle ragioni per le quali io desiderava che questo disegno di bilancio fosse presentato, se, come spero, deve rendere ragione di segnalati risparmi.

Naturalmente veniva poi la questione di metodo di cui parlava l'onorevole deputato Crispi, e ch'io stesso avrei voluto sollevare, perchè oggi più che mai il tempo è moneta, e sento anch'io quant'altri mai che, a patto solo di spendere molto, ma molto bene il tempo che ne rimane, il nostro edificio finanziario potrà essere definitivamente costituito.

Confesso però che ogni indagine sul metodo che meglio convenga seguire per l'approvazione del bilancio 1864 mi pare daddovero prematura, se prima il disegno stesso del bilancio non viene sottoposto dal Ministero al giudizio della Camera.

Nè credo, così ragionando, di esprimere un concetto di opposizione, chè anzi io mi tengo soddisfatto d'aver offerto il destro al signor ministro di far meglio conoscere le sue buone e lodevoli intenzioni sul grave argomento.

Ancora una considerazione, ed ho finito.

Nei paesi retti ad ordini di libertà, l'atto col quale il ministro delle finanze presenta il bilancio delle entrate e delle spese, offre al medesimo l'occasione più propizia a far conoscere le condizioni del paese ed i mezzi che intende adoperare per superare il prossimo esercizio finanziario. Ebbene, o signori, noi non dobbiamo, non possiamo permettere che nel nostro paese si operi altrimenti. A malgrado che toccare questo tasto sia sempre cosa grave e dolorosa, io dovrò ricordare che, sebbene siasi contratto l'imprestito dei 700 milioni, noi chiuderemo l'esercizio del 1863 con un disavanzo di meglio che 50 milioni, e che questo disavanzo sarà di oltre a 100 milioni, se fallirà la speranza di poter alienare i beni demaniali che figurano nell'attivo dei bilanci 1862 e 1863 per 70 milioni all'incirca.

Queste cose converrà rammentare al signor ministro, perchè non si stanchi di vegliare sulla pubblica

finanza, e forse non sarà fuor di luogo esporle avanti alla Camera, perchè sappia esser venuto tempo di lasciar da parte le questioni secondarie, e si faccia convinta che non dobbiamo perdere tempo se vogliamo che, se non tutte le leggi che vennero presentate, talune almeno, e le principali fra quelle che toccano alla finanza siano approvate in questa prima parte della corrente Sessione. O ch'io m'inganno, o ricordando alla Camera queste verità, che le cifre del bilancio renderanno più autorevoli ed eloquenti, si potrà più facilmente ottenere che sieno votate le leggi d'imposta, come io desidero ed auguro. (*Bene! bravo!*)

MINGHETTI, ministro per le finanze. Io ringrazio moltissimo l'onorevole preopinante, e lungi dal riguardare questo suo discorso come un atto di opposizione, lo riguardo anzi come un benevolo ufficio prestato al Ministero, in quanto che egli non ha fatto che ripetere quei sentimenti che più volte il Ministero ha avuto occasione di manifestare alla Camera rispetto alle leggi di contabilità, e prego l'onorevole preopinante di riflettere che quella legge non fu veramente votata dal Parlamento, ma che fu fatta per decreto reale in tempo di pieni poteri. Il relativo regolamento, che in sostanza può dirsi essere la legge stessa ampliata, fu sottoposto al Parlamento per la sua approvazione. Anzi esisteva una Commissione la quale aveva già in pronto il suo rapporto; quando appunto per le modificazioni che io mi proponeva di fare nella legge medesima di contabilità, e per sentire l'avviso di alcuni uomini i quali chiamai a quest'uopo da varie parti d'Italia, io pregai la Commissione medesima di sospendere la presentazione del suo rapporto.

Egli è adunque in questo od in qualche altro modo che dovrà per certo essere sancito regolarmente il principio della separazione del bilancio in due, l'ordinario cioè e lo straordinario, tanto nella parte delle entrate quanto nella parte delle spese; ed io spero che non sarà questa la sola riforma, ma ve ne sarà un'altra della quale ebbi l'onore di parlare, e che io credo importantissima, per mettere freno a quelle maggiori spese che possono essere fatte per decreto reale durante l'epoca in cui il Parlamento non siede. Io non iscordo questa promessa, come non iscordo le altre che ebbi l'onore di fare al Parlamento.

Questo per la parte della contabilità.

Quanto poi alla seconda quistione che è stata sollevata dall'onorevole preopinante, a quella cioè della necessità che nel bilancio 1864 siano fatte delle riforme, le quali indichino la via per la quale ci siamo messi e in una parte e nell'altra, cioè, e nel passivo e nell'attivo, io ne convengo pienamente.

Io credo che, se si trattasse soltanto di trasportare il bilancio 1863 al 1864, senza alcuna modificazione, sarebbe questo un esempio assai pericoloso.

Ma fra le idee capitali che esposero l'on. Crispi e l'on. Pasini, vi fu quella che nel termine di agosto il Ministero dovesse per parte sua proporre ulteriori riforme al bilancio 1864, oltre quelle che risultano dalle

modificazioni sancite ora dalla Camera e dal raddoppiamento anche di certe economie, per le quali si è tenuto calcolo solo di sei mesi, attesa l'epoca inoltrata della votazione del bilancio.

Spetta dunque al Ministero (ed io spero che lo farà, come gliene incombe obbligo) di proporre alla Camera delle nuove modificazioni e delle nuove economie, quand'anche non fossero queste state neppur toccate dalla Commissione del bilancio; perchè, ripeto, se nel principio dell'esame di un bilancio, se dopo pochi mesi che noi siamo stati ad occuparci alacramente di questo lavoro, non si potevano portare molte e gravi modificazioni, queste modificazioni potranno essere molto maggiori nel 1864, ed ancora maggiori, e dirò quasi definitive nel 1865, e nell'una e nell'altra parte del bilancio.

Io credo di potere accogliere ambe le idee che l'onorevole preopinante ha espresse, cioè che la riforma della contabilità sia fatta prima della presentazione del bilancio, e che il Ministero, quand'anche sia accettato il bilancio 1863 come norma di quello del 1864, proponga in tempo utile delle ulteriori riforme ai capitoli del bilancio medesimo. Egli ha avuto perfettamente ragione di dire che l'Italia in questo momento deve mostrare che si occupa alacramente e con tutte le sue forze di questa materia, e che ha la deliberata volontà di riparare ad uno stato di cose la cui progressione sarebbe un crudele disinganno ed una rovina pel paese. (*Benissimo!*)

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del deputato Colombani così concepito:

« La Camera incarica la Commissione del bilancio, in persona de' suoi membri, di proporre uno schema di legge od alcune aggiunte alla legge ora in discussione, le quali provveggano sin d'ora all'esercizio finanziario del 1864. »

(La Camera approva).

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BIXIO — ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Prima di levare l'adunanza, debbo avvertire che l'onorevole Bixio ha presentato la seguente proposta d'interpellanza che egli intenderebbe di fare al ministro per le finanze e presidente del Consiglio dei ministri:

« Desidero di muovere interpellanza al ministro delle finanze e presidente del Consiglio sulla pubblicità dei dati statistici, commerciali e marittimi che si riferiscono alle due convenzioni di navigazione e commercio stipulate dai commissari del Governo italiano colla Francia. »

Invito il presidente del Consiglio a dire in qual giorno sarebbe disposto a rispondere a questa interpellanza.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. In questo momento sto appunto raccogliendo dei dati; quindi se

TORNATA DEL 5 GIUGNO

l'onorevole Bixio volesse attendere a muovere questa interpellanza quando si tratterà appunto del trattato di commercio, io gliene sarei tenuto.

BIXIO. Io non ho alcuna difficoltà.

LAZZARO. Domando la parola.

Voci. A domani!

LAZZARO. Avrei da dire poche parole sopra un'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LAZZARO. Faccio osservare alla Camera che poche ore fa si è stabilito che appena esaurito l'ordine del giorno si sarebbe addivenuto all'interpellanza sulla Polonia.

Ora quest'ordine del giorno è esaurito. (*No! no!*) Non si tratta più che della votazione, che è una faccenda di mezz'ora. Ed ecco che noi siamo a quello che io aveva preveduto, cioè che lo stabilire le interpellanze sui documenti presentati dal Ministero dopo che fosse esaurito l'ordine del giorno d'oggi avrebbe potuto condurre a che avessero luogo domani, il che sarebbe lo stesso che rendere inutili le interpellanze stesse. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di avvertire che quest'ordine del giorno è il risultato di una decisione della Camera.

RATTAZZI. Bisogna attendere le deliberazioni della Commissione, cosicché l'ordine del giorno d'oggi non è esaurito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dev'essere quello che succede a ciò che si è oggi trattato. Io in conseguenza, continuando quanto si è finora praticato dalla Camera, leggo l'ordine del giorno per domani.

RATTAZZI. Ma potrebbe darsi che domani fosse in pronto il rapporto della Commissione.

PRESIDENTE. Se sarà in pronto si sospenderà il resto. (*Conversazioni continuate*)

LANZA. Forse vi sarebbe un argomento che potrebbe occupare la Camera domani e che ha correlazione col bilancio, e sarebbe la questione che la Camera si è riservato di decidere, cioè se debba sussistere ancora il Ministero di agricoltura e commercio. (*Movimenti*)

Pare a me che, nel caso non vi sia altra materia in pronto da porre all'ordine del giorno, si potrebbe mettere questa.

COLOMBANI. Io appoggio vivamente la proposta dell'onorevole Lanza, e tanto più l'appoggio inquantochè essa era stata ieri messa avanti da ma stesso e, debbo dirlo, sgraziatamente colla disapprovazione del mio presidente Lanza. (*si ride*)

LANZA. Ieri non mi pareva opportuna, oggi sì.

BIXIO. Domando la parola.

Io non credo che si possa discutere sull'abolizione o non del Ministero d'agricoltura e commercio, se non sappiamo che cosa sia il nostro commercio. Per quanto io possa essere propenso all'abolizione di quel Mini-

stero, francamente però dico che io mi dichiaro incompetente a sostenere la discussione, perchè non ho cifre che mi dicano qual è il commercio d'Italia: prima che si venga a discutere tale questione, ditemi qual è questo commercio.

PASINI. Io prego l'onorevole Bixio di osservare che la soppressione del Ministero di agricoltura e commercio era già contemplata nella relazione del bilancio di quello stesso Ministero, e che quando questo Ministero fu discusso non abbiám inteso di escludere simile proposta, ma soltanto di rimandarla, riservandoci a deciderla prima che l'intero bilancio passivo fosse approvato. Al punto in cui siamo non è più possibile di procrastinare senza che passi il tempo in cui abbiamo inteso di volerla risolvere.

Quanto all'avere i lumi necessari per discutere su questo argomento, io credo che l'onorevole Bixio ne sia fornito più di noi, i quali non ebbero forse occasioni così propizie com'egli ebbe per informarsi sul commercio italiano.

Ad ogni modo è certo che la questione era già sollevata dalla relazione del bilancio, e che per conseguenza a quest'ora i deputati devono essersi provveduti dei dati necessari a poter istituire e portare al suo compimento la discussione.

Quindi io appoggio la proposta del presidente della Commissione del bilancio, ed insisto perchè anche questa questione s'intenda posta all'ordine del giorno prima di passare alla votazione finale della legge sul bilancio passivo.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno, e vedranno...

BIXIO. Mi permetta una spiegazione.

Alla relazione dell'onorevole Pasini sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, io oppongo un'altra relazione della stessa Commissione generale del bilancio, che è quella del bilancio della marina dell'anno prima, dove era detto che il Ministero del commercio dovrebbe avere la marina mercantile.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno.

RATTAZZI. Vuol dire che si deciderà dopo; non si può fare a meno dopo la questione che fu sollevata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Prego la Camera di permettermi di leggere l'ordine del giorno quale l'ho formulato, e vedranno che tutte le questioni restano salve.

1° Seguìto della discussione sul progetto di legge relativo al bilancio generale delle spese pel 1863;

2° Discussione della proposta del deputato Nicotera per la comunicazione dei verbali e documenti relativi all'inchiesta sul brigantaggio;

3° Interpellanze sui documenti diplomatici presentati dal Ministero.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.